

# GIOVANE·MONTAGNA

## RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 54°

Aprile - Giugno 1968

Num. 2

### S O M M A R I O

**L. Ravelli:** « Maturità » — **E. Montagna:** *All'Aiguille Noire de Peuterey* —  
**L. Pogliaghi:** *Col Battista al canalone del Castellaccio* — **R. Carnaghi:**  
*Per il corpo e per lo spirito* — **P. Balma:** *Primi passi sull'Alpe* — *Cultura Alpina* — *Lo sapete che...* — *Richiami* — *Vita Nostra.*

Nella ricorrenza del quarantennio delle Sezioni di Pinerolo e Cuneo

## « Maturità »

*Per la Presidenza Centrale è veramente un ambito impegno quello di additare, a tutti i soci, due nostre Sezioni: Pinerolo e Cuneo. Il proficuo lavoro svolto, la dedizione agli ideali di un puro alpinismo, che ormai durano da un quarantennio, suggeriscono questo doveroso riconoscimento.*

*Pinerolo, che modestamente ricorda l'anno 1928 come inizio, potrebbe peraltro vantare una data ben più remota, essendo stata la prima Sezione periferica della Giovane Montagna. Attiva anche nel glorioso periodo della prima guerra mondiale, si è poi assopita in una pausa di riordino, di assestamento, di trasformazione, che durò sino all'anno 1928.*

*Cuneo invece è stata una realtà sbocciata più all'improvviso, in un ambiente ove con giovanile baldanza ha potuto rapidamente emergere ed affermarsi.*

*Qual è la nostra compiacenza oggi, ricordando un passato che è un glorioso retaggio di fedeltà alla montagna, di sincere amicizie, di fedele ossequio ai nostri ideali?*

*E' quella della riconoscenza verso gli Amici che si impegnarono affinché la Sezione avesse vita e ressero il peso della responsabilità e, per fissare dei nomi: Pietro Pettazzi, Pietro Tajo, Carlo Bona, Luigi Cagnasso, Piero Mattalia, Maurizio Quaglio, Garbolino, Giulio Borgna, Luigi Bia, Guido Allasia, Paolo Gurgo, per Pinerolo.*

*Giuseppe Ugo, Dino Andreis, Carlo Duvina, Angelo Valmaggia, per Cuneo.*

*Essi furono e sono gli animatori, i maestri di quell'alpinismo classico, che non è accademia o escursionismo, nè acrobatismo parossistico che considera esclusivamente ciò che è oltre la verticale come fine e limite di ogni attività alpinistica.*

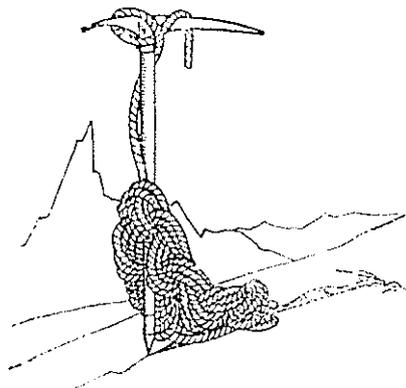
*I nostri migliori, hanno saputo inserire ed inserirsi in un clima più spirituale, riuscirono ad accostarsi ai monti con una più viva visione di Dio, temprando l'animo a superare, con le difficoltà dei monti, quelle della vita.*

*Il nostro grato animo è oggi rivolto a questi nostri Amici per una deferenza, che è doverosa verso coloro che, non solo, diedero inizio ad una nuova vita associativa, ma protessero e difesero ideali che, oggi, voi giovani Amici dirigenti ancora seguite con entusiasmo, con passione, con dedizione.*

*E' nel ricordo del passato e nella constatazione del presente, che la Presidenza Centrale trae convincimento come, pur nella confusione delle idee, nella misconoscenza, nel sovvertimento, nell'adesione ad incaute concezioni moderne, la vita futura delle nostre Sezioni e dell'Associazione tutta, si affermerà ancora validamente.*

*Continuate amici di Pinerolo e di Cuneo a percorrere i faticati sentieri dell'Alpe, scalate le rocce, scalfite il ghiaccio, conquistate tutte le altezze col sacrificio, nel silenzio, nella solitudine foriera di sublime elevazione. Così facendo, custodirete e diffonderete il meglio: gli ideali della Giovane Montagna.*

**Luigi Ravelli**



n.d.r. Le relazioni sezionali saranno pubblicate nel prossimo numero.

# ALL'AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY

(per la Cresta Sud)

*...Sono le grandi cattedrali della terra, con i loro portali di roccia, i loro mosaici di nubi, i loro cori di ruscelli, i loro altari di neve, le loro volte di porpora scintillanti di stelle...*

J. Ruskin

Il racconto che segue, certo, non apporta alcunchè di nuovo, di inedito su questa ascensione il cui numero di ripetizioni è peraltro da tempo sfuggito ad ogni più ostinata statistica. Esso si prefigge di descrivere come furono trascorse quelle trentacinque ore su una delle più formidabili creste rocciose delle Alpi e, nello stesso tempo, vuol essere un incitamento alle ultime « giovani leve » a percorrere questo stupendo itinerario il quale, malgrado l'emancipazione della tecnica alpinistica ed i conseguenti declassamenti delle vie, rappresenta pur sempre una delle pietre miliari non solo nel massiccio del M. Bianco ma di tutte le Alpi.

Se indugio sulla storia alpinistica di questa via, il mio pensiero si volge riverente all'audacia di Karl Brendel ed Hermann Schaller, due forti scalatori tedeschi i quali, trentotto anni fa, apparvero sulla scena della « Sud della Noire » venticinque anni dopo la conquista del Pic Gamba da parte del grande Preuss e Ugo Di Vallepiana, data che rappresenta l'inizio della lunga ed interessante storia della cresta.

In quel luminoso 20 luglio 1913, dalla svettante cima del Pic Gamba, additando la cresta, Preuss disse al compagno: « essa verrà salita, certo, ma con l'impiego di altri mezzi... — non sarà sufficiente lassù la sola arrampicata come io la intendo... ».

Le sue concezioni, la sua dottrina alpinistica, gli impedivano di misurarsi con quelle torri vertiginose di cui egli già intravedeva le difficoltà. Ed il tempo gli diede ragione!

Appartengono allo stesso anno i primi veri e propri tentativi alla stupenda cresta. Le più forti cordate europee si batterono con quelle torri, dal Dibona ai Grivel, dal Welzenbach agli Ottoz.

Rimaneva un mistero il superamento della 5ª torre quando Brendel e Schaller, di slancio, ne effettuarono l'ascensione completa, consegnando alla storia dell'alpinismo una delle pagine più luminose e più fulgide. Era il 27 agosto 1930.

Purtroppo essi passarono come meteore nel cielo della Noire e non ebbero il tempo e la gioia di veder il loro capolavoro divenire classico...; nel successivo 1931 immolarono entrambi la loro vita sulla montagna: Brendel nel suo Kaisergebirge, Schaller nell'Himalaya.

La salita, millecento metri di dislivello con difficoltà molto sostenute, è senz'altro superata da talune altre scalate in altrettante zone alpine, ma l'ambiente nel quale essa si svolge e l'itinerario stesso, la pongono senza dubbio tra le più affascinanti.

Naturalmente (e questo ritengo superfluo raccomandare), per affrontarla, è necessario un buon grado di allenamento, ma questa è una cosa ovvia per un alpinista e, come già scrisse un mio vecchio amico, non pretendo « insegnare ai gatti la loro arte ».

★ ★ ★

Capanna della Noire 20 luglio 1963.

C'è ancora molta neve al Fauteuil, qui nel Bianco siamo praticamente all'inizio di stagione. Sui prati del Peuterey deve ancora giungere « l'orda » dei campeggiatori e, per ora, solo pochissime tende ammiccano laggiù timidamente tra i larici.

Ci fanno compagnia, nella capanna, due alpinisti milanesi i quali saliranno anch'essi all'Aiguille Noire, dalla via normale.

Si ripete un caso analogo di dieci anni fa, quando salii per la prima volta la Noire dalla « normale » con Giorgio, mentre in capanna la cordata torinese di Marco Mai si accingeva alla scalata della cresta sud. La similitudine di questi due avvenimenti mi riporta a quel ricordo lontano delle nostre prime esperienze alpine...

Questa volta mi è compagno Nico che, già due anni prima, voleva cimentarsi con la « sud » ma l'imperversare del maltempo pose inesorabilmente il veto ancor prima di attaccare.

Alle 3 partenza. Insonnoliti, arranchiamo sulle morene e sui nevai del Fauteuil, in direzione del Pic Gamba la cui sagoma nera svetta altissima nella notte stellata.

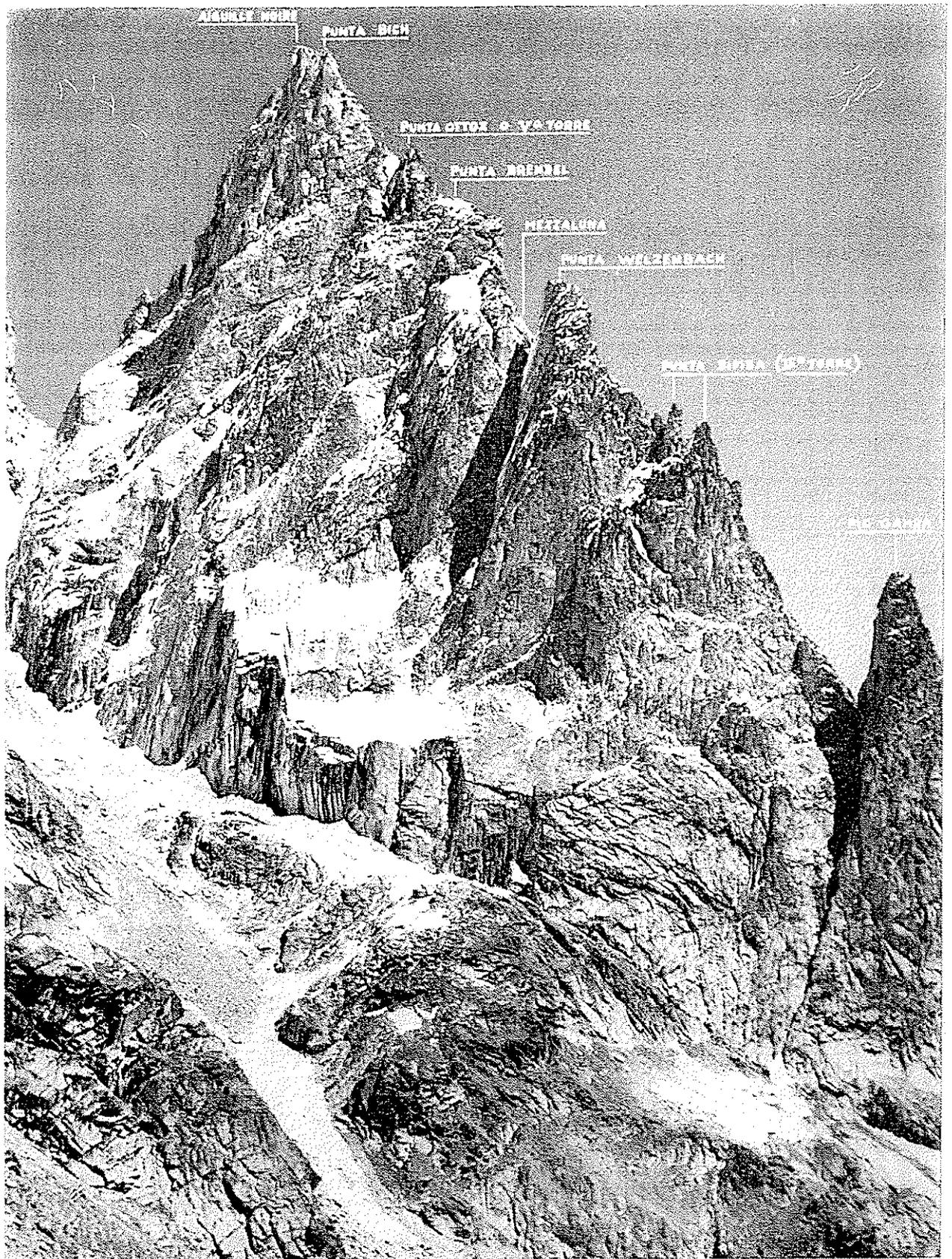
Col primo albore del nuovo giorno raggiungiamo il nevaio del Combalet, sotto la verticale del Pic Gamba.

Nico rompe il silenzio: « debutta tu », dice. Mi porto così sulla neve e salgo una quindicina di metri diagonalmente, abbordando la roccia nella cui prima parte saliamo di conserva. Sostiamo brevemente alla lapide di Gagliardone che ci appare improvvisa su un piccolo spiazzo; su di essa poche, fredde parole: Giuseppe Gagliardone - Carlo Arnoldi - Torre Welzenbach e la data. Quasi istintivamente volgiamo lo sguardo in alto; lassù, impassibile, la torre che li ha uccisi comincia ad illuminarsi col primo sole ed il suo aspetto muta, sembra animarsi. No! Non si può odiare quella natura di pietra senza vita. L'animo umano si ribella a questi colpi ciechi del destino e sembra provare ribrezzo per questa montagna omicida, ma poi gradatamente si placa e si rivolge ancora ad essa per attingere altra gioia, altra vita!

Laggiù in basso sui ghiaioni scorgiamo, piccolissimi, i due alpinisti che muoiono verso il loro attacco... Riprendiamo a salire.

Ancora in silenzio, col pensiero a quanto appena lasciato, finchè le prime brevi difficoltà ci riportano a noi, alla realtà.

Superiamo qualche muro, attraversiamo alcune placche e, risalito in parte il canale che scende dal colletto del Pic Gamba, afferriamo lo speroncino che porta ai due gendarmi della Bifida, la seconda torre.



*Le più forti cordate europee si batterono con quelle torri...*

*(neg. F. Jöchlet)*

**Giovane Montagna**

Frattanto il cristallo del cielo è andato qua e là macchiandosi di piccole nubi indecise che vagano, ora riunendosi, ora dissolvendosi, qualcuna anzi comincia a lambire la cima della Noire, suscitando le nostre prime conseguenti apprensioni...

Decidiamo comunque di salire, almeno per ora, e, pur rallentando l'andatura, polarizziamo sulla Welzenbach, la terza torre, il nostro obiettivo della giornata. Se domani il tempo sarà brutto, avremo modo di scendere evitando la risalita di questa torre dall'intaglio a monte che, per quanto arrampicabile, sappiamo non essere per così dire, precisamente facile.

Eccoci al primo gendarme della Bifida, un breve quanto ostico muro di pochi metri; lo superiamo con piramide, quindi aggiriamo il secondo e, per il filo di cresta, riprendiamo quota.

L'itinerario si rivela, come è giustamente celebrato, di grande bellezza, e l'arrampicata ne è entusiasmante!

Consumiamo pure un piccolo spuntino, beandoci di quanto ci attornia, in particolare la straordinaria architettura del M. Bianco, coi suoi rossi piloni del versante sud torreggianti altissimi nella più stupenda cattedrale alpina. Tutto è perfetto! Brouillard - Innominata - Peuterey: possente ed affascinante tritico, convergente di creste le cui linee maestre sembrano modellate da un eccelso artista, soggiogato da un estro divino.

Ora la roccia si erge verticale, le difficoltà aumentano, alcuni passaggi sul versante Combalet ci portano al diedro che precede la Welzenbach, sul cui fondo un tenue filo d'acqua ci disseta entrambi. Oltre il diedro, rocce facili conducono presso la vetta di questa terza torre. Sono da poco passate le 13.

Decidiamo di fermarci anche se è assai presto, a causa del tempo che è sensibilmente peggiorato e lentamente prepariamo il posto di bivacco. Sgomberiamo dalla neve una larga spaccatura poco sotto la vetta, reintegriamo la scorta d'acqua facendo fondere altra neve sulle placche, finchè... si mette a piovere...!

Avevamo nel frattempo disposte le corde sul fondo della spaccatura come giaciglio, ed ora, smoccolando alla malora, armeggiamo in fretta per togliere tutti i « confort » già preparati.

Alla meno peggio ci ripariamo sotto una roccia sporgente a guisa di tetto e, con teli di nylon, ci avvolgiamo in attesa... assumendo, nostro malgrado, una posizione peraltro scomodissima.

L'ambiente meraviglioso di qualche ora prima si è ora trasformato in una orribile e totale uniformità bianco-lattiginosa. Da ogni parte sbucano folate di nebbia, anche la cuspide della Welzenbach, distante pochi metri, ad intervalli ne è sommersa.

Trascorrono così oltre 18 ore, tra un acquazzone e l'altro.

Il mattino successivo si preannuncia discreto ed accettabile, anche se in alto è scesa la neve.

Un po' abbruttiti da quest'infame bivacco, ci prepariamo per continuare l'ascensione.

Scavalcata la cima, scendiamo con corda doppia nell'intaglio profondo e ci portiamo per rocce facili alla base della cosiddetta mezzaluna, quella caratteristica conformazione semicircolare della cresta, sottostante la Brendel. Aggiriamo sul

versante Freney questo risalto, superando già di prima mattina qualche buon tratto di V°, in direzione delle lastronate che ricordano la lotta per la conquista della cresta. Infatti è questo il punto dove la guida Osvaldo Ottoz fissò, con tenace lavoro, i due aghi da mina sul liscio granito delle placche.

Velocemente Nico supera le placche e, con difficoltà minori, raggiungiamo la sommità della Brendel.

La neve sulle rocce comincia a dar fastidio per la progressione, in compenso non soffriremo la sete!

Da questo punto la visione della quinta torre, o punta Ottoz, che ci si para dinnanzi ha del fantastico. Un altissimo muro verticale sembra precludere inesorabilmente la via. Il diedro, punto debole dell'ostacolo, è nascosto a sinistra della parete stessa e quindi non visibile, pertanto si arguisce facilmente la ragione dei diversi tentativi che si arrestavano a questo punto.

In arrampicata scendiamo facilmente al colletto successivo e, dopo un'infida traversata su rocce rotte e friabili del lato Freney, guadagnamo una piccola breccia da dove ha inizio la traversata che porta alla base del diedro.

Già la traversata prende un tono sostenuto e fa da prologo al diedro che irrompe successivamente con un crescendo possente...

Nico, in piena forma, scala il diedro quindi, riuniti entrambi alla sua sommità, riparte nella delicata traversata a destra che conclude la sinfonia della quinta torre.

Per rocce poco difficili, sulla cresta, ci innalziamo verso la sommità della torre, oltrepassando un magnifico terrazzino con numerose tracce di vecchi bivacchi e, aggirata la cuspide, perveniamo all'intaglio superiore, alla base dell'ultimo tratto di cresta che, senza « grane » particolari, dovrebbe condurci sulla Punta Bich.

Anche vista dall'alto la Ottoz è tutt'altro che insignificante! Anzi da qui assume un aspetto slanciato ed aereo, come una fiamma capricciosa...!

Brevi rocce a gradini ci portano ad una ennesima impennatura della cresta che superiamo in scalata artificiale, finchè, con un'ultima salita ascendente, perveniamo sul bordo del canale nevoso che si origina sotto la vetta della Bich.

Risalito il canale e superato un gradino roccioso, sbuchiamo presso la vetta della Punta Bich, salutati dalle prime, anzi seconde, avvisaglie del brutto tempo...

Due veloci fotografie, indi calata di 30 metri in « doppia » e successiva marcia verso la vetta della Noire che sta ora giocando a rimpiattino con un ostinato nebbione.

Un'ora dopo siamo in vetta, presso la Madonnina, m. 3773.

Con un fiammifero bruciato scriviamo i nomi sul libro della vetta e, consumato un breve spuntino, cominciamo la discesa.

Cerco di forzare la memoria per individuare il percorso che dieci anni hanno nel frattempo offuscato nella mia mente, e me la cavo abbastanza bene, finchè il temporale che andava lentamente preparandosi, stanco di reprimere le sue ire, scoppia improvviso, con tutti gli annessi e connessi...

Troviamo riparo sotto un provvidenziale lastrone e, con calma, cerchiamo di renderlo abitabile, visto che sarà giocoforza bivaccare ancora una volta; togliamo pertanto le pietre e i massi che lo ingombrano. Ad un tratto uno schianto sordo,

quasi represso ma potente, come se fosse tra di noi, ci fa sussultare. Contemporaneamente ci interroghiamo a vicenda: «sei stato tu?». «No!». Ci guardiamo come due idioti. E' stato un fulmine, a pochi passi da noi, sopra il lastrone...

Cerchiamo di continuare indifferenti il nostro lavoro di ripulitura dell'anfratto, ma entrambi siamo rimasti impressionati dell'accaduto.

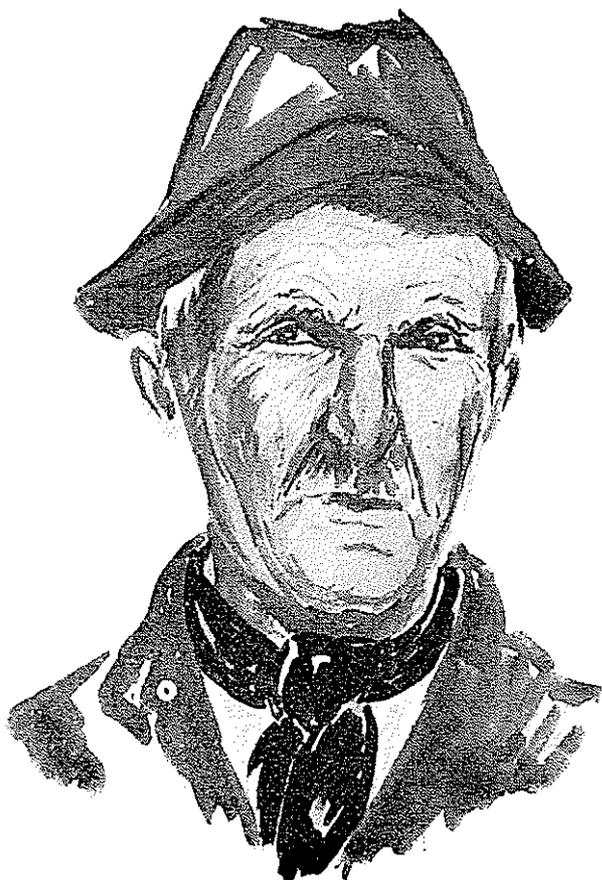
Poi lentamente la tempesta si placa ed una fitta nebbia scende ad avvolgere ogni cosa.

Più tardi, mentre cala la sera e qualche stella comincia timidamente a brillare nel cielo, ci sistemiamo nei sacchi da bivacco; la Noire ci vuole ancora una notte con sè!

E, col pensiero alla stupenda salita ed il tempo che va a mano a mano migliorando, ci addormentiamo... con tanta gioia nell'animo e tanta pace nel cuore.

**Euro Montagna**  
Sezione di Genova e CAAI





## COL BATTISTA AL CANALONE DEL CASTELLACCIO

Dalla ridente conca di Pontedilegno, alzando gli occhi al cielo si incontra, anche senza volerlo, la cupa mole del Castellaccio. Il nome di questa montagna, che riporta nella mente vecchie storie di fantasmi e di manieri disabitati, fa sembrare le sue rocce e le sue creste alla guisa di pinnacoli o torrioni di una antica rocca, di cui sono sempre popolate le favole.

Appena a sinistra della vetta, il Castellaccio mette in mostra un bellissimo canalone di neve e ghiaccio — esposto a NO — culminante al cosiddetto « Passo del dito », dove un caratteristico roccione si eleva a forma di indice, proteso verso l'azzurro.

La pendenza, più effetto che realtà, ed il candore di quel canalone sono molto invitanti e tanto pressanti da indurmi, un giorno di luglio, alla « sofferta » decisione di affrontarli in cordata con l'amico Giuseppe.

Purtroppo, quando il pomeriggio precedente ci portiamo su per la strada del Tonale per scrutarlo da vicino, le nubi basse ci precludono la visuale e ci costringono a tornare in paese, perplessi ed indecisi sul da farsi. Per nostra fortuna in albergo ci suggeriscono di rivolgerci a Battista il cantiniere, il quale è nientemeno che una vecchia guida.

Avevo già notato in precedenza il Battista: non mi erano affatto sfuggiti i suoi capelli candidi, la corporatura ancora possente, lo sguardo limpido e vivo nonostante la veneranda età.

Quando gli parlo di montagna e gli accenno del nostro progetto, anche il suo viso si illumina e la sua lingua si scioglie, come se fossimo amici da sempre.

I preamboli sono naturalmente lunghi; al vecchio cantiniere non sembra vero di poter rivivere, ancora per qualche attimo, i momenti più belli della sua vita, ormai legati a lui tramite il fragile filo dei ricordi. Poi il discorso torna al Castellaccio ed al canalone e Battista ce lo descrive minuziosamente e ci fornisce numerosi consigli per la scalata che alla fine sfociano in un'animata discussione sull'opportunità di gradinare o meno, quando, come oggidì, si può disporre di ramponi a dodici punte (salvo, naturalmente, imbattersi nel ghiaccio vivo...).

E capita che il nostro interlocutore concluda: « Se potessi vi mostrerei io stesso come si sale bene gradinando! », al che io rispondo: « Oh, quanto saremmo felici di averla con noi domattina e fondere il passato col presente! ».

Di fronte a questo invito la vecchia guida si commuove: qualcosa dentro di sé lo sta prendendo con una forza sovrumana: si vede che è terribilmente tentato di seguirci. L'allenamento non gli manca certamente; purtroppo l'unico ostacolo, ed insormontabile per giunta, è il direttore dell'albergo che non può privarsi della sua collaborazione, neppure per un giorno.

Così, vista inutile per lui ogni speranza, se ne va ad accudire alla « cambusa », più triste di prima. La sua illusione è durata poco, troppo poco.

\* \* \*

Il mattino seguente il tempo sembra buono; un forte temporale notturno ha spazzato via le nubi e noi due partiamo puntuali, secondo l'ora suggeritaci da Battista, che si è alzato appositamente per aprirci il portone. Dopo aver osservato, non senza invidia, il trambusto dei sacchi, della corda e dei nostri attrezzi, ci saluta di cuore e ci augura buona fortuna. Sembra risollevato.

E' inutile ricordare qui che la descrizione fattaci, ci permette di recarci alla base del canalone e di compiere la salita senza ritardi o indecisioni, salvo precisare che il tempo datoci dal Battista per giungere all'attacco, dal Passo Tonale, era un po' stretto: noi impieghiamo due ore, il doppio; ma si sa che le vecchie guide sono sempre più in gamba dei baldi cittadini... Inoltre del canalone è esatta la lunghezza annunciataci (400 m. circa) e la pendenza (45° in media) cresce in noi l'ammirazione per il dimenticato cantiniere.

L'unica difficoltà che incontriamo è costituita dal ghiaccio vivo all'attaccatura delle poche rocce finali e, la superiamo con la sicurezza di due moderni chiodi a vite, mentre ai nostri piedi scorgiamo gli ultimi lembi di verde della valle che spariscono fra lo spumeggiare delle nubi.

Poi caliamo nella nebbia verso il Passo Paradiso e rientriamo velocemente a Pontedilegno. Ancora una volta il tempo è stato clemente, anche se non ci ha concesso, per così dire, ampie possibilità di ammirare il panorama.

E' giunto ora il momento di festeggiare col buon Battista la bella salita davanti al solito bicchiere che, in montagna, serve a tener alto lo spirito e l'allegria.

Il vecchio, per avvalorare i racconti di ieri, ci mostra con viva emozione, che tenta inutilmente di celare, il suo libretto di guida, il distintivo di guida emerita e quello del soccorso alpino, compito che svolge ancora con ammirevole impegno.

Ma è al momento del commiato che dalla sua dura scorza di montanaro sgorgano le più intime confidenze:

— Questa mattina vedendovi partire, mentre il nostalgico suono dei ramponi tintinnanti contro la piccozza andava spegnendosi lontano, il mio dolore si è fatto più acuto e mi sono accorto di piangere.

Per me quei momenti non torneranno più!

Il mio cuore si stringeva, palpitava, si allargava: era con voi, vi ha seguito sino in cima al Castellaccio —.

Caro Battista, ti crediamo. Ti crediamo perchè della tua presenza ce ne siamo accorti anche noi, lassù...

Lino Pogliagli  
GISM

*Chi si inizia all'alpinismo deve sorvegliarsi per non sorpassare il proprio coefficiente fisico e morale, sotto pena di non poter fare ciò che vorrebbe o di fare male ciò che potrebbe.*

*Solo quando uno è diventato maestro d'alpinismo può senza danno scordarsi le regole.*

*Ma, ad ogni modo, regole e precetti, bisogna siano integrati da quel « quid » eminentemente morale che non si impara sui manuali tecnici.*

*La tecnica possiamo impararla da altri; la saggezza dobbiamo ricercarla in noi stessi.*

Eugenio Fasana

# Per il corpo e per lo Spirito

*Siamo lieti di riportare l'amichevole conversazione del medico, Renato Carnaghi, tenuta presso la sezione di Torino su di un argomento tanto elusivo di regole fisse, quanto interessante e fondamentale per la buona riuscita e il godimento delle nostre ascensioni in montagna.*

Amici della Giovane Montagna,

Prima di parlare dei cibi che più si adattano all'alimentazione degli alpinisti è bene conoscere, sia pure sommariamente, le sostanze di cui noi ci nutriamo.

Esse si chiamano *Proteine - Idrati di carbonio o zuccheri - Grassi - Vitamine - Sali minerali*.

Le proteine si distinguono dagli altri composti perchè, nella loro molecola, è presente l'azoto.

Gli zuccheri ed i grassi sono composti di carbonio, idrogeno, ossigeno.

Le vitamine sono sostanze a loro stanti, saggiamente distribuite da madre natura in ogni cibo.

I sali minerali sono presenti soprattutto nei vegetali, perchè questi assorbono i minerali dal terreno.

Dico subito che i cibi più gravosi per l'organismo, per quanto riguarda la loro scomposizione, sono dati dalle sostanze proteiche, poichè il fegato deve scomporle in peptoni e quindi in aminoacidi ed, alla fine, in urea e questa deve essere escreta dal rene.

Mentre invece i cibi più facili alla digestione, all'assimilazione e alla eliminazione sono gli zuccheri. Questi ultimi vengono degradati dall'organismo a  $\text{CO}_2$  ed  $\text{H}_2\text{O}$  (anidride carbonica ed acqua).

E' chiaro che l'anidride carbonica e l'acqua possono essere eliminati attraverso i polmoni anche senza l'intervento dei reni. Gli zuccheri vanno preferiti a tutti gli altri alimenti per queste ragioni:

1) La luce solare promuove la foto-sintesi che trasforma sostanze a basso contenuto energetico, come anidride carbonica ed acqua, in glucosio altamente energetico. Il glucosio e gli altri combustibili che da esso si possono formare (come Acido Adenosintrifosforico, Acido Desossiribonucleico, Acido Ribonucleico) vengono quindi nuovamente degradati in anidride carbonica ed acqua dalle cellule animali le quali utilizzano l'energia atomica così ricavata per svolgere le loro funzioni biologiche.

Dalla descrizione del ciclo dell'energia cellulare risulta chiaro che, tutti gli organismi viventi, traggono in ultima analisi la loro energia dalla luce solare; direttamente le cellule vegetali, indirettamente quelle animali.

2) Il lavoro muscolare trae la sua energia dal glucosio il quale viene degradato ad acido lattico.

Parte di questo, a contatto con l'ossigeno del sangue, si risintetizza in glucosio e parte invece si trasforma in anidride carbonica ed acqua.

3) La principale fonte di energia che il cervello trae per le sue funzioni è il glucosio.

4) Il cuore, muscolo per eccellenza, trae la sua fonte di energia dal glucosio e non dimentichiamo che, il principale rimedio per il cuore stanco, è la digitale la quale è un glucoside.

Qualcuno potrebbe obiettare che sono necessari anche i grassi e le proteine.

Io ho detto che sono da preferirsi gli zuccheri, ma non in esclusiva. Tuttavia non dimentichiamo che, come nel terreno dei campi e dei prati, il Bromo, il Sodio, il Potassio, il Magnesio si trasformano tra di loro a seconda dei bisogni della vita biologica dei vegetali, così nell'organismo umano gli idrati di carbonio si possono trasformare in proteine, le proteine in grassi e viceversa, a seconda dei bisogni dell'organismo.

Allo zucchero è da preferirsi il miele perchè lo zucchero, a causa dei processi di estrazione e di purificazione, è tossico. Il miele è composto da glucosio, mellosio, tracce di sostanze azotate e pollini di fiori. E' un idrato di carbonio già pronto all'utilizzazione da parte dell'organismo.

Ancora una domanda: cibi cotti o cibi crudi?

Sono da preferirsi sempre i cibi crudi, specialmente i vegetali, perchè essi sono vivi, vale a dire contengono la vita. Cosa sia questa vita nessun filosofo al mondo è mai riuscito a definire, però se io ingerisco un vegetale crudo, la vita di questo viene a far parte della mia vita, vale a dire aggiungo vita a vita; se io lo cuocio lo uccido.

Quale cibo deve essere preferito dagli alpinisti, prima di partire per una ascensione e durante l'ascensione stessa?

**Germe di grano.** E' la potenza del pane, è il piccolo germe che fa crescere la spiga, era la forza del pane veramente integrale di una volta. Ora noi, persone civili, ci nutriamo di una spugna di amido.

**Miele - Ovomaltina.**

In gita: pancetta, cioccolato, pane, formaggio. L'alcool è sempre da evitare, tranne in due casi: 1) nella dose di un bicchiere di vino in un litro di the, oppure: se in un litro di vino buono aggiungiamo 5 o 6 cucchiaini di miele, esso costituisce una meravigliosa bevanda energetica perchè non solo non taglia le gambe ma è un ottimo corroborante in ogni momento dell'ascensione.

Vi ho parlato del modo migliore di nutrire il corpo per affrontare meglio le fatiche della montagna, ma sarei incompleto se non dicessi una parola per quanto riguarda il cibo dello spirito, poichè la parte fisica acquista valore incalcolabile solo quando è posta al servizio dello spirito e lo spirito persegue alti ideali.

Infatti se i monti mettono a dura prova le nostre possibilità fisiche, essi non sono certo meno esigenti per quanto riguarda le nostre qualità spirituali vale a dire la nostra volontà, la nostra capacità di sacrificio, la nostra tenacia, il nostro coraggio.

Sappiamo tutti che la montagna è una scuola dura ma sappiamo anche che l'insegnamento che essa trasmette compensa enormemente il sacrificio della conquista, perchè nessuna cosa al mondo vi potrà dare gioie più pure, più belle, più sublimi della montagna.

E questa è la più completa scuola di vita poichè noi non siamo al mondo solo per mangiare, bere, lavorare, guadagnare e fare all'amore, siamo nati per qualcosa di più e di meglio, siamo stati creati per cercare e per seguire i valori dello spirito, valori insopprimibili ed insostituibili, ai quali tutti noi più o meno coscientemente tendiamo, valori dello spirito che, in sintesi, sono tutto quello che è Bello, che è Buono, che è Vero.

Nessun ambiente al mondo è più adatto della montagna per la conquista di questi valori universali, poichè i monti sono le pagine più belle che l'Eterno ha scritto per la felicità e per il bene degli uomini e per noi i monti sono le più solenni cattedrali di Dio e le vette ne sono gli altari.

Amiamo e frequentiamo, amici miei, le nostre belle montagne perchè lassù, fra cielo e terra, a contatto con i rododendri che esplodono nel cielo e nel sole la loro fiamma ardente di vita, o accanto alle stelle alpine che nella loro semplicità riflettono la luminosità delle stelle del firmamento e si nutrono solo di azzurro e di silenzio, lassù, ascoltando la dolcissima melodia del vento che sussurra le sue arcane armonie fra i larici e gli abeti o ci sferza il viso nella tormenta, lassù nella santità casta ed immacolata della natura, noi ritroveremo la parte migliore di noi stessi, scopriremo gli autentici valori della vita, non solo ma acquisteremo l'immensa ed incomparabile gioia di essere sempre giovani, giovani come la nostra fede e mai vecchi come la nostra sfiducia, giovani come le nostre speranze e mai vecchi come la nostra disperazione, giovani come il nostro coraggio e mai vecchi come la nostra paura, giovani come il nostro entusiasmo e mai vecchi come la nostra apatia.

A voi della Giovane Montagna io dico:

« Pensate e ricordate che la giovinezza non è un'epoca della vita, non è una questione di tempo, la giovinezza è solamente una condizione dello spirito, poichè si diventa vecchi solo quando si abbandonano i propri ideali; ma i nobili ideali sono le fiamme che alimentano il fuoco del nostro mondo interiore e quando il fuoco si spegne non resta che cenere, cenere e polvere di cadavere, anche se in apparenza siamo vivi e vegeti. Per noi giovinezza vuol dire vita, volontà, ideale; ma dove c'è una giovinezza, c'è sempre una fiaccola da accendere, dove c'è una volontà c'è una via da seguire, dove c'è un ideale, c'è una luce da raggiungere ed allora, cari amici alpinisti, mettiamo ogni giorno, in purezza di cuore ed in perfetta umiltà, il nostro spirito in sintonia con le infinite lunghezze d'onda della natura; in questo modo potremo percepire i messaggi di bellezza e di armonia che ci vengono continuamente trasmessi dal cielo, dal sole, dalle stelle, dai fiori, da tutto il creato ed allora, e solo allora, potremo non trascinare ma vivere la nostra vita in una atmosfera di luce spirituale che potrà conoscere bufere e tempeste, ma non conoscerà mai tramonti. E poichè è legge universale che più si dona e più si riceve o si riceverà, diamo alla montagna il nostro corpo, con il nostro cuore, la nostra anima, con i nostri sogni e la montagna darà a noi la purezza delle sue nevi, la forza delle sue rocce, la potenza dei suoi venti, la dolcezza ed il profumo dei suoi fiori, l'incantesimo ammagliatore del suo canto, la limpidezza del suo cielo, il fascino indimenticabile delle sue vette duramente conquistate e talvolta purtroppo tragicamente tentate; la montagna darà tutta se stessa e non vi è dono al mondo più gradito, più bello, più grande e più santo ».

**Renato Carnaghi**



## Primi passi sull'Alpe

Fin da fanciullo sentii l'invitante richiamo della montagna, dovuto forse alla mia origine alpestre. Sovente, invece di trastullarmi con gli altri ragazzi del natio villaggio, mi arrampicavo sulle balze rocciose, o vagabondavo tutto solo per i verdi pascoli profumati. Quando mi sentivo stanco, seduto su di un masso o presso qualche ruscello, sbocconcellavo francescanamente un pezzo di pane, contemplando assorto i monti vicini.

Un giorno ebbi anche la mia piccola avventura alpinistica. Mi ero avventurato su per un erto dosso erboso, in cerca di stelle alpine. Quando decisi di scendere fui impressionato dal ripido pendio e mi vidi perduto. In effetti, data l'erba viscida e solo calzato di sdruscite pantofole di panno, non c'era troppo da scherzare. Mi misi a piangere e urlare. Fui udito da alcune donne, intente a raccogliere legna poco lontano, che mi trassero in salvo.

★ ★ ★

Di tanto in tanto, comitive di alpinisti passavano per la mia borgata ed io correvo tutto felice ad osservarli, ammirando soprattutto le loro lucenti piccozze. Come avrei desiderato di possederne anch'io una! Con essa mi sentivo di scalare tutti i monti della terra.

Ricordo, non senza una punta di nostalgia, quella che vorrei chiamare la mia prima gita ufficiale. Fu in compagnia della cara, indimenticabile maestra delle elementari, figura eletta di educatrice alla quale mi sento legato da tanto riconoscente affetto. La meta era molto modesta: Cima Loit, una delle ultime propaggini del gruppo del Gran Paradiso, a quota 2.000 circa. Conservo di questa gita due foto già un po' sbiadite, ma che tengo preziose tra le cose più care. Nel guardarle, la fantasia si popola di dolci ricordi e struggenti rimpianti...

Altre modeste ascensioni affiorano nella mia mente. Anzi di alcune ho trovato persino la descrizione in un piccolo taccuino. Rileggendo adesso, a distanza di parecchi lustri, queste relazioni che risentono un po' della retorica dei componimenti ginnasiali, provo una indicibile commozione e mi pare di rivivere per qualche istante almeno i tempi beati della mia adolescenza.

Questi miei primi passi sull'Alpe riuscivano inesplicabili ai buoni valligiani. Che gusto provava mai lo studentello nello scarpinare per ore e ore su per la montagna, mentre poteva, beato lui, starsene tranquillo a casa sua? Rocco, il cacciatore, sì lo capivano. Anche lui, armato di schioppo, batteva la montagna, dall'alba al tramonto, ma ritornava quasi sempre carico di selvaggina. Io invece, armato solo di un misero bastoncello, ritornavo sovente carico di graffi e con i pantaloni sbrindellati. Avevo un bel dire che lassù si godeva un panorama bellissimo; che ci si sentiva più leggeri e più buoni; che lo spirito si elevava spontaneamente al Creatore di tante bellezze. Per tutta risposta scuotevano il capo, borbottando qualcosa che non riuscivo ad afferrare. Forse mi ritenevano un povero esaltato. Adesso comprendo questa loro menta-

lità. Per essi la montagna significava soltanto vita durissima, logorante anzitempo la pur robusta fibra montanara. Le rozze croci che incontravo talvolta lungo i sentieri, erano eloquenti quanto dolorose testimonianze di giovani vite, stroncate per aver voluto strappare pochi ciuffi d'erba al precipizio traditore.

★ ★ ★

Passarono gli anni e l'amore per i monti non fece che avvampare sempre più intenso. Scalai vette celebri; percorsi ampi ghiacciai; vissi le ansie trepide alla vigilia di impegnative ascensioni. Debbo però confessare che non provai più i semplici e puri godimenti che le mie umili montagne native seppero darmi. Forse perchè allora il mio animo si abbandonava per la prima volta al fascino della natura, senza l'ingombro di alcuna erudizione.

Care amiche montagne della prima età, non vi dimenticherò mai! Spesso vi vengo a trovare e, quando mi saranno precluse le alte vette, ritornerò in mezzo a voi, e voi mi accoglierete, son sicuro, con quell'affetto con il quale mi accoglieste nei lontani anni della mia fanciullezza.

Piero Balma  
Sez. Ivrea e GISM



# ♦ CVLTVRA ALPINA ♦

## 1916: LE MONTAGNE SCOTTANO dal Pasubio all'Altopiano dei Sette Comuni

Stiamo sfogliando un volume che non riporta la narrazione lirica della montagna, o un insieme di racconti, di sentimenti, di pacifiche conquiste alpine. Esso ci presenta invece un grande episodio di un tragico confronto di uomini armati, operanti in un ambiente dove, in più alto grado, si dovrebbe sentire il bisogno, la necessità di unire tutte le possibilità umane per vincere le asperità, le ciclopiche difese che torrioni, guglie e pareti oppongono al passaggio dell'uomo.

Il sangue segnò di vermiglio quelle rocce!

Oggi, trascorsi oltre cinquant'anni, con insistenza quegli eventi ci ricordano il vero eroismo, il cosciente sacrificio di una gioventù gagliarda con « mens sana in corpore sano » che, con il dono supremo della vita, rese testimonianza per un alto ideale che sarebbe colpevolezza non ricordare, non trasmettere.

Nella presentazione del libro, il generale Emilio Faldella, « superstite della generazione che di quegli avvenimenti fu protagonista », conclude:

« Il merito dell'autore è poi altrettanto grande se consideriamo che, narrando gli avvenimenti di quel periodo difficile della guerra, egli induce le giovani generazioni ad essere partecipi di quell'orgoglio ed a trarre, dall'esempio offerto mezzo secolo fa dai soldati che col loro sacrificio presero l'Italia dall'invasione nemica, la convinzione del dovere che ai giovani si impone di essere degni dei padri, amando quella Patria per la cui salvezza tanti valorosi si immolarono ».

Ora sfogliando quest'opera quanti giovanili ricordi di sofferta trepidazione, maggiormente sentita, perchè già impegnato nel duro lavoro per dare mezzi sempre più efficienti ed in quantità ai forti combattenti, mi affiorano alla mente!

Il suo oggetto storico, ampiamente documentato, sfugge alla possibilità di una esposizione vaporosa, spumeggiante, sentimentale, elementi di facile successo, perchè vibratoria della sensibilità umana.

Solo un innamorato e conoscitore della montagna, come è Gianni Pieropan, poteva superare l'ostacolo, trasformando una materia fredda per nomi e per date a non finire, in un caldo ed interessante racconto.

L'Autore scrive infatti:

*« Ai pochi e maiegevoli sentieri che portavano sul Novegno, tratturi per greggi e pastori, in brevissimo tempo la guerra aggiunse due ardite camionabili che, partendo entrambe dall'estremità occidentale del Tretto in prossimità del villaggio di Cerbaro, salivano alla conca sommitale vincendo l'una l'erto declivio occidentale e l'altra quello meridionale, non meno ripido, infine congiungendosi all'ingresso della già menzionata conca. La prima rotabile è ancor oggi agevolmente percorribile con automezzi ».*

Piene di soffusa poesia sono le narrazioni storiche.

*« Un'altra sera d'estate sta per ammorbidire la sommità del Pasùbio; la fresca brezza radente, ch'è avvisaglia del gelo notturno, in questo momento arreca ristoro agli uomini ed alle rocce: scavalca lieve i dossi pelati, s'infila nei valloncelli, sfiora le pieghe della montagna con un sussurro carezzevole ch'è musica, dolce musica, per chi lassù vive, spera ed attende.*

*« Oltre il Cogni Zugna, più in là dell'Altissimo, sopra la buia fossa del Garda, il profilo delle Giudicarie sfuma e s'accende brevemente per l'indispettito rimbalzar del sole sulle nevi dell'Adamello e del Bevinna lontano.*

*« Ancora qualche minuto e sarà notte, il che per gli italiani significa esser giunto il momento di provare ancora una volta a farsi amici quei dannati Sogli Bianchi, una sfilata di roccioni chiari, duri, impettiti, incollati prepotentemente sull'alto, miracoloso verde della Costa di Bòrcola.*

*« Incaricati di tale impresa sono mille uomini all'incirca, appartenenti al 219° fanteria, che si dispongono in tre colonne ».*

E la poesia continua nella descrizione di una disperata resistenza:

*« Ore 16. Lungo i bordi dell'acrocoro stracci di nebbia indugiano, si rincorrono, si disfano e si rifanno con imprevedibili movenze: la gigantesca, nuda massa rocciosa, percorsa dagli uomini ed arroventata dall'ardente sole di luglio, sembra emergere con inusitata possanza sul gran mondo di valli e di monti che la circonda, per nulla intimidita al confronto con le vette ed i ghiacciai che a settentrione chiudono l'orizzonte.*

*« Si rinnova, con metodica insistenza, l'attacco nemico nello spazio compreso fra il Dente Italiano e le Sette Croci.*

*« Cosa opporgli ormai?*

*« Come si può umanamente sperare e pretendere che i superstiti della "Verona" e della "Voluturno", bersagliati e tormentati senza posa nei loro miseri ripari, possano opporsi alle forti ondate attaccanti?*

*« Eppure essi tengono ancora saldamente, coi fucili, con le baionette, con i sassi, ma forse è soltanto la loro anima ormai ad ergersi contro il nemico, forse è la roccia stessa che dona loro la durezza, la saldezza, l'ardire necessario per arginare il nuovo tentativo avversario ».*

E' un libro che si fa leggere, che ci fa riflettere sulla obiettività con cui i fatti sono esposti, che ci insegna anche qualcosa sul come si può esporre un soggetto arido e renderlo fecondo di preziose considerazioni.

Mi auguro che la lettura faccia germogliare, in tutti, buoni propositi di amore e di fraternità!

**Pio Rosso**

GIANNI PIEROPAN: « 1916 LE MONTAGNE SCOTTANO » — Tamari ed. Bologna, 1968 — pagg. 224 con 37 preziose illustrazioni e 9 cartine illustrative che ci aiutano a seguire la lettura del testo, avvalorato da 46 riferimenti bibliografici — Lire 3200.

## LA MONTAGNA

Spesso ci si chiede cosa mai leggano i giovani alpinisti, ma sarebbe utile chiederci anche come l'editoria specializzata cerchi l'approccio con le nuove leve della montagna.

Evidentemente il problema non è semplice proprio per tutta una serie di considerazioni di ordine non solo culturale, cioè di contenuto, ma anche di metodo e di tecnica.

I giovani oggi vogliono conoscere « presto e bene » ogni cosa che coglie parte dei loro interessi e solamente dopo aver vagliato e conosciuto, pur se globalmente, il problema, sono più facilmente portati ad approfondire ed ampliarne i contenuti.

Così, probabilmente, si possono spiegare anche molte vocazioni e defezioni alla vita associativa che lamenta come non mai il fenomeno dell'assenteismo degli adulti.

E' con questa premessa, derivante proprio dal fatto sempre vivo e sempre problematico del reclutamento e dell'approccio dei soci vecchi con i nuovi, che segnalo questo libretto, della nuova serie Zum della Editrice SEI, particolarmente adatto a prestarsi a motivi di confronto e verifica delle tematiche più vecchie e più attuali della storia dell'alpinismo.

La schematizzazione storica, uno stile dinamico ed essenziale, una laconicità terminologica ed alcune indicazioni su argomenti di ricerca da effettuarsi anche come attività di gruppi spontanei nell'ambito di Sezione, raccomandano la presenza, la presentazione e la lettura di quest'opera nella biblioteca di chiunque fa dell'alpinismo anche un motivo di formazione umana permanente.

Giuseppe Favaro

## LO SAPETE CHE...

■ Il Notiziario mensile, marzo 1968, del Panathlon, dà ampia relazione dell'VIII Convegno, tenuto il 9 marzo 1968 a Madonna di Campiglio, col tema: **Soccorso sulle piste.**

Sulle provvidenze di ordine tecnico, si è parlato di:

- Accurata segnaletica
- Battitura razionale delle piste
- Bonifica dei terreni
- Piste di allenamento
- Pattuglie di assistenza e vigilanza
- Obbligatorietà di una formula assicurativa che copra le responsabilità civili e le spese di soccorso

- Rispetto dei segnali di divieto e altri
- Coscienza sportiva dello sciatore

Per il Pronto Soccorso le relazioni hanno avuto per oggetto:

- Dislocazione del personale
- Corsi di specializzazione
- Collegamenti e tempestività del soccorso
- Mezzi di soccorso.
- Centri traumatologici
- A chi spetta organizzare il Pronto Soccorso e chi ne è responsabile?

— Una nostra domanda: La montagna invernale come accetta tutte queste norme, queste regolamentazioni, purtroppo necessarie?

Pare con una manifestazione di insofferenza, facendo mancare o tollerando appena, in leggero strato, la materia prima: la NEVE!

Qual è il pensiero degli sciatori?

■ **La vita comoda è sempre preferibile.** Adesso ci si mette anche la stampa quotidiana (1° aprile 1968) a scrivere in chiave burlesca sull'uso dello sci fuori dalle piste tirate a specchio per i molti che « capiscono » e sanno farsi trascinare in alto felici e contenti di essere i sostenitori delle « Società anonime del filo traente »

Anche leggendo sbadatamente l'articolo, esso si presenta come un micro-capo-lavoro di pubblicità fatta, ad una notissima stazione invernale, sulle spalle di quella categoria di sciatori che fece conoscere lo sci e ancora oggi non disdegna di salire con le pelli di foca senza farne una tragedia, forse, pensando a quell'articolo come il frutto del famoso « pesce di aprile » giunto puntualissimo alla faticata data.

## RICHIAMI

Forse non tutti i frequentatori delle zone turistiche e alpinistiche comprese nel territorio dei parchi nazionali sanno che ogni manifestazione della natura va rispettata e non manomessa.

C'è carenza di buona educazione sociale, trascuratezza nel doveroso impegno di custodire un così cospicuo patrimonio, specialmente là dove la natura non è stata protetta da particolari disposizioni legislative.

Da una pubblicazione curata dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, riportiamo le azioni da evitarsi nel territorio del Parco. Alcune di esse possono anche essere perseguite da precise sanzioni di legge.

- Disturbare o, peggio, recar danno alla fauna.
- Cogliere fiori, tagliare o asportare piante.
- Asportare o manomettere minerali (cristalli, ecc.).
- Trascurare il completo spegnimento del fuoco. Non sia mai acceso fra le piante.

- Costruire caseggiati o qualsiasi altro fabbricato, barriere o recinto senza la preventiva autorizzazione.
- Abbandonare ogni sorta di rifiuti, in qualsiasi luogo.
- Far precipitare pietre.
- Piantare tende all'infuori dei due campeggi autorizzati.
- Introdurre cani anche se al guinzaglio.
- Fare incisioni o iscrizioni in qualsiasi modo.
- Provocare esplosioni e schiamazzare.
- Abbandonare le vie segnate dei sentieri o indicate dai segnavia e soprattutto solcare con precipitose scorciatoie i tornanti dei sentieri ripidi.

Segnalazioni queste quanto mai opportune per la conservazione delle bellezze naturali e per le ricerche naturalistiche, necessarie per poter perseguire tutti gli scopi per cui sono stati istituiti i Parchi, compreso quello di incrementare l'afflusso turistico saggiamente disciplinato.

★ ★ ★

### ABBIAMO RICEVUTO:

Sul Bollettino mensile del Club Alpino Svizzero, marzo 1968, sull'interno della copertina abbiamo letto: « *Restaurant des Alpinistes - Langfluh m. 2870 - Ouvert toute l'année* ».

Decidiamo, allora, una vacanza di quattro giorni.

Prima sorpresa: la funivia non funziona, i gestori del Restaurant scenderanno e perciò chiusura. Ma no, più tardi una Guida vallese deve portare in gita tre clienti, non si chiude più e così anche noi possiamo usufruire di questa « simpatica » eccezione.

Seconda sorpresa: il giorno successivo alle ore 19, all'improvviso con modi poco urbani, il gestore ci comunica che, alle ore 8 del mattino successivo, la teleferica effettuerà l'ultimo servizio perchè in tutta la zona, per due giorni, verrà interrotta la corrente elettrica e loro scenderanno. Rimostanze, otteniamo una breve dilazione: ultimo servizio alle ore 11,30. Scendiamo a Saas-Fee ove apprendiamo che l'interruzione è solo di ventiquattro ore. Questo, non ci avrebbe disturbato.

Terza sorpresa: mancanza completa di una lista delle vivande o piatti con i relativi prezzi. Mancanza di un menù giornaliero. Mancanza di avvisi interessanti i clienti, redatti, possibilmente anche in lingua francese, che se non sbagliamo, è anche una lingua parlata nella Confederazione (circa il 30% della popolazione).

La Svizzera ha rinunciato alla sua proverbiale ospitalità, all'impeccabile organizzazione, alla chiarezza dei rapporti con i turisti stranieri?

Ci auguriamo che i fatti sopraesposti, molto seri per la località di prim'ordine in cui si sono verificati, non abbiano più a ripetersi.

*Fine maggio 1968, tre alpinisti delusi*

## XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIACINTO MAZZOLENI



Sono già vent'anni che la montagna ghermiva crudelmente il caro Giacinto, mentre egli, felice e sorridente, assieme a pochi amici, si diletta nell'arrampicata sulle rupi del M. Tomatico. Era il 29 marzo 1948, il Lunedì dopo Pasqua.

Il «notiziario» della «Giovane Montagna» di Venezia, nel novembre di quello stesso anno, scriveva di lui: «la costituzione della Giovane Montagna di Venezia fu opera prevalentemente coraggiosa, paziente e costante dell'indimenticabile Giacinto Mazzoleni».

Primo Vicepresidente, insuperabile per la bontà, per la sollecitudine, per la generosità nel mettere a disposizione dei più inesperti, dei più deboli, la sua solida esperienza di alpinista e la cordialità dell'amico. Dappertutto, nella sede sociale, durante i viaggi, sui monti. Quei monti che Egli amava con gioia pura e semplice, come opera meravigliosa di Dio, e della cui bellezza e santità voleva partecipi anche gli altri che con lui salivano verso le vette.

A vent'anni dalla sua morte, lo ricordiamo con riconoscenza ed affetto, agli anziani che lo conobbero, lo stimarono e lo piansero, ma più ancora ai giovani soci che ne conoscono solo il nome di cui si onora la Sezione. Lo ricordiamo come esempio mirabile di schietta pietà cristiana, di squisita semplicità, di completa dedizione agli ideali della «Giovane Montagna» ed agli amici di Venezia e delle altre Sezioni consorelle.

Apprendiamo da lui queste preziose doti che Egli aveva assunto a perfezione in una felice fusione dell'amore alle montagne ed al loro munifico Creatore.

**Giovanni Battista Bastianello**

## RICORDO DI GIORGIO PIAZZESI



La gioventù, con il suo inestimabile tesoro di entusiasmo, di aspirazioni e di ideali, trascorre in un baleno: resta il ricordo di quel tempo felice, anche se alle volte difficile: resta il ricordo degli amici con i quali abbiamo diviso gioie e dolori e le mete comuni.

Giorgio Piazzesi era uno di quegli amici: la ricchezza degli ideali che perseguiva, la sua dedizione per il trionfo del bene, il suo altruismo, l'amicizia affabile e sincera che donava generosamente, erano elementi preziosi che avvincevano.

C'incontrammo alla «Giovane Montagna» di Venezia. Lo stesso grande amore alla montagna. Non occorsero tanti discorsi per comprenderci ed unirci in salda amicizia. Eravamo da poco usciti dalla guerra ed i mezzi a disposizione per recarci sui monti erano scarsi. Facemmo ugualmente programmi ambiziosi. La Marmolada, il Civetta, il Pelmo, erano le nostre mete, le palestre preferite. Il breve tempo trascorso assieme sui monti, così pieno di emozioni, ci ha dato modo di apprezzare viepiù la sua forza

d'animo, la sua bontà, il candore della sua anima e l'elevatezza del suo spirito.

L'ultima volta che ci incontrammo fu in una calle di Venezia. Erano le 6,30. Lui era già di ritorno dalla Chiesa degli Scalzi: aveva chiesto un sacerdote per la celebrazione della Messa al Passo Sella, per una gita organizzata con un gruppo di amici. Mi aveva accennato ad una ascensione in cordata sulle Cinque Dita del Sassolungo. Disse che sarebbe salito con un compagno molto in gamba. Gli raccomandai... Mi assicurò... e via, felice, di corsa.

Fu la sua ultima ascensione. La montagna se lo prese per sempre. Il suo corpo fu rinvenuto inerte ai piedi delle rocce, legato ancora in cordata all'amico, anche lui spento.

Sono passati vent'anni da quel giorno. Ma il suo spirito, così anelante di lotta e di altezze, rimane perennemente lassù, sulle svettanti cime, tra le nubi o nel cielo azzurro, più vicino al Creatore, a cui aveva costantemente teso il bel volto radioso ed il cuore puro.

**Bepi Bona**

## II. CONGRESSO GIOVANE MONTAGNA

2-3-4 novembre 1968

Spiazzì di Monte Baldo - *Madonna della Corona* - Verona

### ATTUALITA' DELLA GIOVANE MONTAGNA

#### Relazioni:

- 1) Il contenuto ideale della Giovane Montagna; caratterizzazioni programmatiche; salvaguardia e limiti di una "animazione" dell'ambiente alpinistico e della montagna.
- 2) Sviluppi basilari della nostra attività alpinistica sociale: potenziamento, organizzazione e limiti.
- 3) Attività extra-alpinistiche: turismo invernale ed estivo, assistenza sociale alpina, azione culturale e divulgativa; collegamenti con altri Enti ed Associazioni; iniziative varie.
- 4) Ordinamento sociale di base, periferica e centrale; manifestazioni collettive ed agonistiche; bivacchi, rifugi e patrimonio sociale.

PROPOSTE PROGRAMMATICHE CONCLUSIVE.



## Cronache Sezionali

### TORINO

#### ATTIVITA' INVERNALE

L'anno è stato iniziato al nostro rifugio Reviglio da una ventina di giovani soci inclini a sfidare le temperature semipolari, con l'aiuto del solito modesto calorifero e di due nuove stufe a gas, nonché del buon vino e della cameratesca allegria. Si è sciato sulle piste del Checrouit ed in gita nella Val Ferret.

In gennaio ha avuto luogo la scuola di sci a Bardonecchia, ottimamente riuscita. Ogni anno si spera che i risultati della scuola si traducano in più numerosi e preparati partecipanti alle gite sci alpinistiche sociali. Tali gite, con la fedeltà al programma permessa dalle condizioni di innevamento, sono state:

26 gennaio: Madonna del Cotelivier - m. 2105. Salita da Beaulard a Château Beaulard con gli sci a spalle e di qui con gli sci ai piedi sino in punta. Bel terreno di discesa e neve discreta.

14 febbraio: Passo di Valfroide - m. 2960, nella zona di Bardonecchia, usufruendo di una iniziale salita con lo ski-lift del Jafferau.

18 febbraio: ad Artesina per il V Rally sci alpinistico Sezioni occidentali, ove siamo stati confinati al 5° posto. Ma per i 40 soci, al seguito della nostra equipe, è stata ugualmente una bella giornata sia per l'incontro con gli amici delle altre sezioni sia per la gita in sci.

10 marzo: Col de Buffère, nella francese valle di Névache alla quale si perviene attraverso il valico del Monginevro. Zona non ancora turisticamente sfruttata che offre diversi itinerari sciistici di notevole bellezza.

23-24 marzo: Rocca dell'Abisso - m. 2755 - da Limonetto (Limone Piemonte). Anche questa zona è ricca di possibilità sciistiche e dalla punta si gode un panorama esteso dal mare al Monte Rosa.

6-7 aprile: Col de la Porte e Pic de Rochebrune, m. 3324. Punto di partenza della gita: Cervières (Francia) a pochi chilometri da Briançon. Chi è andato solo al colle ha trovato in discesa una magnifica neve e chi è salito in cima al Pic, sfoderando piccozza e ramponi, ha avuto la soddisfazione di fare veramente dello sci alpinismo.

13-14 aprile: Punta Calabre - m. 3445. Valle di Rhêmes. Pernottamento al rifugio Benevolo. Gita

riuscita insperabilmente bene giacché il tempo, mantenutosi brutto sino al momento di calzare gli sci, si è poi rivolto al bello. Con questa gita finisce l'attività sciistica della stagione con un consuntivo che si può considerare soddisfacente sia per tempo e neve — mediamente buoni — che per il numero di partecipanti.

#### ATTIVITA' ALPINISTICA

28 aprile: Uscita di allenamento su roccia alle Courbassere. Esercitazione proficua su rocce che presentano passaggi per tutti i gusti.

19 maggio: Denti di Cumiana. La ben nota palestra mette alla prova le capacità e le attitudini di chi vuol cimentarsi in scalate di roccia e determina subito una selezione. Illusioni che se ne vanno o speranze che si confermano.

#### INCONTRO

La domenica 3 marzo è stata la giornata dedicata alla «Visita agli alpigiani», manifestazione che ricorre da ormai più di dieci anni senza per questo diventare soltanto tradizionale. In un clima di reciproca cordialità ed amicizia, si è rinnovato l'incontro con i montanari di Frassinere e borgate viciniori (Valle di Susa). A quelli segnalatici più bisognosi abbiamo portato un tangibile segno della nostra solidarietà e del nostro spirito di fratellanza verso le genti della montagna.

#### VITA SEZIONALE

Anche in sede si è svolta una buona attività. A parte una riunione conviviale e un'altra per trovarci allegramente insieme colla scusa del carnevale, si sono avute diverse serate nelle quali i soci Ponsero, Marchisio e Ceriana ed il sig. Giancarlo Mensa hanno proiettato interessanti diapositive di montagna, riguardanti personali ascensioni o gite sociali; si sono tenute conversazioni, corredate da diapositive, su argomenti particolarmente interessanti per un alpinista e precisamente: il dott. Renato Carnaghi sulla «medicina alpina»; il socio Pier Massimo Ponsero sullo sci alpinismo; il socio Enrico Barbero sul modo di procedere in cordata; il sig. Alberto Re — alpinista qualificato — sulla tecnica di roccia e ghiaccio; l'Accademico del CAI sig. Dino Rabbi sulla tecnica di salita su ghiaccio ed in particolare sul relativo modo di assicurarsi.

## VICENZA

### ATTIVITA' INVERNALE

Una strana, preoccupante stagione invernale è stata quella di questo anno. La neve si è fatta tanto e tanto desiderare... I programmi predisposti hanno dovuto subire notevoli riduzioni e si può dire che molti soci, sono rimasti... con la voglia della neve.

10 dicembre 1967 — Gita di apertura a Passo Rolle: scarsi i partecipanti (21) ed ancor più scarsa la neve.

14 dicembre 1967 — Serata di proiezioni. Il socio Leo Pretto ha gentilmente presentato una serie di bellissime diapositive da lui fatte ad un numeroso pubblico di soci. Tale manifestazione aveva lo scopo di comunicare a tutti l'avvenuta installazione del bivacco a Cima II, e di « batter cassa » per aiutare la sezione a sostenere le ingenti spese incontrate. Anche a questo invito i soci hanno risposto bene.

6 gennaio 1968 — Gita ad Enego: pochissima neve, pochissimi partecipanti.

14 gennaio '68 — Gita al Monte Verena: 30 presenze, neve scarsa, sassi ed erba a volontà.

14 gennaio '68 — Nello stesso giorno un gruppo di soci ha portato a Perarolo, sui colli Berici, la nostra befana. La località, a pochi chilometri da Vicenza, è tutt'altro che alpina come normalmente avviene: ma l'aiuto ai bisognosi può giungere dovunque; anche quest'anno si è cercato di aiutare bambini e famiglie povere, consegnando numerosi pacchi contenenti vestiario, viveri, giocattoli, dolci e frutta. Anche tramite la rivista la Sezione rivolge vivi ringraziamenti a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

21 gennaio '68 - Gita al Biancoia (Altopiano d'Asiago): 33 partecipanti, poca neve, ed ancora sassi in abbondanza.

3-10 febbraio — Soggiorno a Passo Gardena: pochi i partecipanti, in gran parte a causa del perdurare dello scarso innevamento, ma anche per altri motivi, soprattutto legati alla scelta del periodo di tempo, dei quali si dovrà tener conto in futuro. Neppure il tempo è stato favorevole, ma ciò nonostante si è sempre sciato e non è mancato il buonumore.

18 febbraio — A Cesuna per la Coppa Città di Vicenza: qui, per tradizione, la partecipazione è massiccia, sia per il fondo sia per la discesa. Neve (finalmente!) abbondante, ma alquanto « scorbutica ». Infatti dopo la neve era caduta la pioggia, poi era venuto il gelo e le piste erano piuttosto gelate.

3 marzo '68 — Al raduno intersezionale a Falcade, organizzato dalla Sez. di Venezia, erano presenti 20 vicentini, di cui alcuni hanno effettuato la salita a Cima Margherita, facile e di soddisfazione. La discesa a Falcade, dal Passo Valles, molto bella nella parte alta, è però avventurosa e... primitiva nella seconda metà del percorso. Bella e interessante, per noi nuova, la località.

10 marzo '68 — Gare sociali al Monte Verena. Partecipazione di molti soci nel pullman organizzato e con mezzi propri. Il nuovo campione sociale (vincitore della combinata fondo-discesa) è il socio Francesco Zaupa, al quale vanno da queste righe le congratulazioni, il plauso e l'augurio di tante altre vittorie future da parte di tutta la sezione. Ulteriori particolari seguono con l'attività agonistica.

17-18-19 marzo — Gita al Gruppo dei Fanes: svoltasi con 16 partecipanti che ne sono tornati tutti entusiasti, sia per il tempo ottimo che li ha favoriti, sia perchè l'attività sci alpinistica del gruppo A è stata altrettanto buona (salita al Rif. Fanes dall'Armentarola per il Passo Tadege e il Passo di Limo, salita al Sass da les 10 e salita al Col Becchei. Tutta la comitiva è poi scesa a Cortina per il Passo di Limo e la Val di Fanes. Gita veramente indimenticabile ed adatta agli sciatori modesti o provetti ed agli amanti del « fuori pista ».

25-26-27-28 aprile — Gita al Gruppo del Monte Rosa: effettuata con 8 partecipanti di cui 5 arrivati alla Capanna Margherita.

### ATTIVITA' AGONISTICA

Il gruppo dei fondisti ha avuto anche questo anno un'attività notevole, avendo partecipato da dicembre a marzo a 14 gare con risultati soddisfacenti. Si deve tener presente che anche la loro attività è stata ostacolata dalla scarsità della neve, e a lode dei vecchi leoni si deve aggiungere che è stata loro costante cura la preparazione di giovani, che ha pure cominciato a dare ottimi frutti. L'attività, esposta per ragioni di spazio in forma scheletrica, è stata la seguente:

17-12-67 — Passo Rolle: « Gara di apertura » (qualificaz. nazionale).

31-12-67 — Folgaria: « Trofeo Madonna delle Grazie » (qualif. nazionale).

6-1-68 — Velo Veronese: « Coppa Comune di Velo » (gara nazionale), quinti nella classifica a squadre.

14-1-68 — Campofontana: « Trofeo Zollo » (gara interzonale), terzi nella classifica a squadre.

21-1-68 — Rubbio: « Trofeo Breco's » (gara interzonale), terzi nella classifica a squadre.

28-1-68 — Bezzecca: « Trofeo Collotta » (gara nazionale), terzi nella classifica a squadre.

4-2-68 — Povo di Trento: « Trofeo Amici della Montagna » (qualif. nazion.).

10-2-68 — Boscochiesanuova: « Campionati zonali. Individuali e staffetta.

18-2-68 — Cesuna: « Coppa Città di Vicenza », secondi nella classifica a squadre, riservata al fondo; terzi nella classifica per la Coppa Città di Vicenza (combinata).

25-2-68 — Roverè Veronese: « Trofeo Ammin. Prov.le di Verona » (gara interzonale), quarti nella classifica a squadre e secondi per cittadini.

3-3-68: S. Zeno di Montagna: « Staffetta alpina » nona class. squadra A con Rigoni - Bellotto - Zaupa; quindicesima class. squadra B con Stella - Marangoni - Cappelletti; primo class. Zaupa nella frazione di discesa.

10-3-67: Campionati sociali al Monte Verena: Fondo: 1. Pillan Ampelio; 2. Rigoni Francesco; 3. Cocco Mario; 4. Zaupa Francesco. Discesa maschile: 1. Zaupa Francesco; 2. Marchesini Giovanni; 3. Boschiero Riccardo; 4. Cappelletti Franco; Discesa femminile: 1. Crestale Paola; 2. Rezzara Anna Lidia; 3. Faedo Franca; 4. Boschiero Federica.

Zaupa Francesco è il nuovo Campione sociale.

17-3-67 — Pordenone-Piancavallo: Campionato Italiano Cittadini.

31-3-67 — Madonna di Campiglio: Campionati Italiani Gran Fondo Km. 50.

Merita particolare rilievo la partecipazione del nostro Ampelio Pillan alla prestigiosa gara nordica « Vasaloppet » di 80 Km. E' arrivato 2067<sup>o</sup>, e tale risultato è tutt'altro che modesto: infatti i partecipanti erano più di 8.000; egli è stato 4<sup>o</sup> degli Italiani, ed essendo giunto entro il tempo massimo, ha conseguito il diploma e la medaglia, premi ambiti e ben meritati.

Ricordiamo infine anche i discesisti, che quest'anno hanno dato vita ad una squadra, che è stata certamente poco favorita dalla stagione, ma fa bene sperare per la prossima stagione. L'entusiasmo e la capacità non fanno loro difetto, e la sezione augura loro cordialmente per la prossima stagione tante belle gare con buoni risultati.

## VERONA

Come preannunciato nella cronaca precedente, la gita al Sestriere dal 16 al 19 marzo ha avuto veramente successo, sia per le presenze che per il tempo. Il pullman è partito con 40 soci che, più o meno giovani, hanno ricreato l'atmosfera dei tempi migliori. L'albergo « Benini » (Grand Hotel forse, 50 anni fa) che ci ha ospitati in Sestriere, era discreto.

Il tempo è stato veramente stupendo: cielo limpido, terso e di un azzurro meraviglioso. Le piste, per tutte le capacità e gusti, erano ben innevate. Si sono fatte anche puntatine a Clavière e al Monginevro. Nota umoristica: « i buchi », difficile a spiegarsi a chi non vi ha partecipato (il Flavio però sa tutto). Come epilogo una cenetta ricordo-premio a Verona dopo un mese esatto.

Suggestiva gita sci-alpinistica il 30-31 marzo quella svolta da tre soci (Costantini - Padovani - Gaiga). Hanno ripercorso la prima tappa da S. Martino di Castrozza a Falcade, delle tante « route » dolomitiche tracciate da T. Hiebeler lo scorso anno. Si pernotta all'arrivo della funivia del Rosetta, attraverso circa Vezzana, per il passo delle Faranzole al Mulaz, quindi discesa tutt'altro che breve a Falcade. Considerazioni: il trio arrivato nel cuor della notte ha quasi raddoppiato il tempo indicato da Hiebeler. « Ma lui ha fatto l'Eiger » dice una voce, l'altra risponde: « Forse c'è uno sbaglio nella traduzione ».

Pasquetta: piccola gita sociale sul versante occidentale del Garda. Le prealpi bresciane, ricche come sono di verde, si presentano in tutta la loro bellezza. A causa però del tempo piovoso, la gita dovette arrestarsi nei pressi del passo Tremalzo. La presa di contatto ci stimola, e si propone la zona per una gita più completa nel prossimo anno.

Il 19 aprile, con un buon numero di partecipanti, si effettua la traversata da Revolto ad Ala per il passo Pertica. Il pullman ci porta a Revolto e poi viene a riprenderci ad Ala nel pomeriggio. Il tempo, anche questa volta molto incerto (pioggia, qualche spruzzo di neve e nebbia), non ci ha permesso di godere della bellezza della flora di cui è ricca la zona.

Devo ricordare poi, una solitaria del socio Costantini al Piz Boé, mentre a causa del brutto tempo non si sono potute effettuare alcune gite messe in programma: Marmolada, Creste del Baldo, Guglie di Cadria.

## GENOVA

L'attività più tipicamente invernale e di maggior interesse alpinistico — lo sci-alpinismo — è stata in questa stagione molto contrastata dalle cattive condizioni atmosferiche.

Sci erano state le sci-alpinistiche progettate, delle quali quattro regolarmente incluse nel calendario ufficiale della nostra attività, e di esse tre non hanno avuto luogo o sono state molto avversate.

L'11 febbraio, ad Artesina, alcuni soci hanno provato il percorso di sci-alpinismo del rally svoltosi il 17-18 febbraio. Le prove hanno avuto un ottimo risultato... inferiore purtroppo al piazzamento ufficiale in gara, sportivamente accolto dai nostri concorrenti al grido di « Vinca il migliore! ».

Altre sci-alpinistiche non in programma sono state compiute da gruppi di nostri soci.

Con dispiacere si è dovuto invece rinunciare alla « Rocca dell'Abisso » programmata in collaborazione cogli amici di Torino, ma purtroppo una serie di contrattempi, gli stessi che hanno reso difficile l'uscita in val Formazza la settimana dopo e impossibile la salita in val di Rhêmes ai primi di maggio, ha costretto il gruppo dei volonterosi che, noncuranti del maltempo, avrebbero ugualmente affrontato l'avventura, a rimandare il tutto a tempi migliori.

Migliore fortuna ha invece arriso a quanti, più pigrotti e pronti al richiamo del progresso tecnico, hanno ritenuto opportuno vivere la montagna usufruendo sempre degli sci... ma solo in discesa ed abbandonandosi invece, per la risalita, ai comodi impianti delle nostre stazioni.

Dodici sono state le gite ed i soggiorni organizzati in sci dalla nostra sezione. Di essi alcuni erano in programma, altri sono stati improvvi-

sati dai soci più affezionati nei « buchi » permessi dalla nostra intensa attività!

La neve (ma non il sole) di Bardonecchia hanno accolto una quindicina dei nostri soci dall'8 al 10 dicembre. Ortisei, per la vacanza natalizia, ha offerto tante cose, tranne la più importante: la neve. I 20 soci partecipanti al soggiorno invernale hanno comunque avuto modo di trascorrere delle ottime vacanze.

Limone, Frabosa (dove si è anche organizzato un pullman!) Sestriere, Bardonecchia e Lurisia sono state le tappe di fine settimana alla ricerca di neve e di sole.

Particolare successo ha avuto il soggiorno di S. Giuseppe a Courchevel (Francia) dove gli ottimi impianti, la neve accogliente, etc... hanno stimolato alcuni partecipanti a prolungare di una settimana il soggiorno.

Per finire citiamo il « Triste soggiorno di Alagna » dove, pioggia, nebbia e vento non hanno certo permesso, se non ai più « patiti » di cimentarsi in folli discese. Speriamo in un migliore incontro con la Valsesia.

Essere una sezione di mare ci ha permesso di dedicare alcune giornate alle uscite di Portofino Vetta (e vorremmo che i soci delle altre sezioni potessero un giorno vedere di cosa sia capace la natura nella nostra Liguria dove rocce scoscese si incontrano col mare a proporre uno spettacolo veramente nuovo e suggestivo), di Monterosso, oltre alla tradizionale raccolta di agrifoglio ai Piani di Praglia e le escursioni all'Antoroto ed alle grotte di Toirano.

Tra le attività svolte a incrementare la conoscenza e l'amore della montagna il nostro IV corso di introduzione all'alpinismo ha avuto un successo che oltre a rallegrarci ci sarà sempre di sprone a nuove iniziative.

17 gli iscritti di quest'anno (e notevole l'affluenza femminile!!) i quali, dopo le lezioni teoriche in sede con proiezione di films di montagna e diapositive illustrative delle varie tecniche, hanno già affrontato le due prime uscite in palestra al « Pennone ».

Molto l'entusiasmo e grandi i programmi. Il tempo ci aiuterà a realizzarli?

Il 24 maggio due nostri soci hanno raggiunto, nonostante il tempo avverso (ma è proprio una brutta abitudine di quest'anno il tempo cattivo!) la cima della Maledia per il canalino. Come semplice cronaca (priva di ogni velleità) hanno scoperto dal registro di essere i primi italiani del '68 ad essere arrivati in vetta.

Ci piace ricordare che la frequenza della sede, dopo il rinnovamento è molto aumentata e che un buon gruppo di giovanissimi ha cominciato a frequentare la G. M. I migliori auguri alle nuove leve.

## ASCENSIONI NOTEVOLI

Con piacere diamo un breve resoconto sulla attività alpinistica svolta nel 1967 dal nostro socio Euro Montagna membro del C.A.A.I.

**Alpi Cozie Meridionali** — 25 marzo: Torre Castello (m. 3450) Spigolo NO (prima invernale) con nuova variante; 24 giugno: Tête de la Fre-

ma (m. 3142); 25 giugno: Aiguille de Chambeyron (m. 3409) traversata delle punte est-ovest.

**Alpi Pennine** — 30 luglio: Polluce (m. 4097), Versante SO; 31 luglio: Breithorn Occ. (m. 4171) e centrale (4160), traversata.

**Gruppo del Bianco** — 7 agosto: Corne du Diable (m. 4064) Sperone ENE, prima ascensione.

**Alpi Retiche** — 9 luglio: Corno orientale di Salarno (m. 3297), parete sud, via Oppio-Bramani.

**Alpi Apuane** — 5 marzo: Pietralunga del m. Gabberi (m. 1000) e monte Gabberi; 16 aprile: Guglia di Piastra Marina (m. 1200) via normale; 2 giugno: punta Carina e Coda di Cavallo, solitaria; 3 giugno: Guglia di Piastra Marina, prima solitaria per la normale.

## PINEROLO

In questo periodo nella nostra Sezione vi fu il passaggio dalla invernale attività sciistica a quella più propriamente alpinistica, quest'ultima purtroppo frustrata dal maltempo che in questi pazzeschi mesi di aprile e maggio imperversa sulle nostre valli e montagne.

Il 10 marzo nell'attraente località dei « Monti della Luna » si svolsero le gare sociali di sci, ottimamente organizzate, con la partecipazione di un buon numero di soci.

Vincitori risultarono:

- Graziella Aymo per la discesa libera femminile
- Mauro Bruno per la discesa libera maschile
- Antonio Meranese per il fondo maschile.

Ai vincitori della discesa libera maschile e del fondo furono definitivamente assegnate le coppe triennali messe in palio dalla Direzione, mentre la signa Aymo per possedere l'ambito trofeo dovrà ancora cimentarsi vittoriosamente l'anno venturo.

La premiazione avvenne in sede il 2 aprile alla presenza di un folto pubblico, frammisto al quale si notarono alcuni amici della Sezione di Moncalieri venuti a farci gradita visita.

Per l'occasione furono proiettate da Don Besone, il Parroco alpinista di Perrero, numerose e belle diapositive sulla sua attività alpinistica, ed un film da Lui stesso realizzato durante un suo viaggio in Norvegia.

Il 21 aprile fu definitivamente chiuso l'accantonamento invernale di Praly, e per l'occasione salirono nella ridente località alpina parecchi soci per gustare in amichevole allegria il succulento pranzo ottimamente preparato da Soci particolarmente versati in arte culinaria.

L'accantonamento, quest'anno particolarmente attrezzato, si chiuse con un bilancio positivo sia

per quanto riguarda le presenze che per l'educazione ed il senso di adattamento dimostrato dai Soci.

Le gite sociali programmate furono tutte frustrate dal maltempo, ma praticamente quasi tutte realizzate.

**24 marzo** — Chiusura della stagione sciistica con una gita a Serre Chevalier.

**15 aprile** — Giorno di Pasquetta. In sostituzione della gita al monte Freidouz si realizzò una escursione al vicino rifugio della Fraita ed al monte Tre Denti, cercando di ripararci in qualche modo dalla pioggia.

**28 aprile** — Monesi, Punta Redentore.

**1 maggio** — Gita turistica al Lago di Garda, con visita alle rinomate ed incantevoli località del luogo.

**12 maggio** — Monte Marguareis: alcuni arditi salirono sulla vetta mentre iraperversava una furiosa tempesta di neve, ed il grosso della comitiva era fermo al rifugio « Garelli ».

**26 maggio** — Monte Orsiera. Nuovamente in mezzo all'acqua ed avvolti dalla nebbia.

## MESTRE

Il calendario gite prevedeva in questo ultimo periodo più escursioni di quante invece non ne siano state effettivamente compiute. Il motivo c'è ed in verità è tale da giustificare in parte la minore attività svolta. Ma per ora parliamo di questa attività. Hanno avuto luogo solamente due gite, programmate un po' alla spicciolata da quei soci (i soliti) che sentono più impellente il richiamo della montagna in questa stagione. Da quando in occasione di un raduno intersezionale abbiamo conosciuto la zona della valle di Illasi a Cima Carega, ogni anno abbiamo continuato a programmare tale gita nel periodo adatto a compiere delle uscite a carattere alpinistico con l'uso degli sci. La zona infatti si presta in modo meraviglioso a questi itinerari sia per la bellezza delle cime che le fanno da corona sia per l'innervamento ottimo che consente la programmazione di entusiasmanti percorsi.

Anche quest'anno quindi il 25 aprile siamo andati a Cima Carega (10 partecipanti) ma contrariamente agli anni precedenti abbiamo trovato la zona pochissimo innevata e quindi con scarse possibilità di praticare lo sci. Ci siamo così accontentati di raggiungere a piedi la capanna Fraccaroli e quindi la Cima Carega godendo di un panorama meraviglioso in una giornata piena di sole affacciati inaspettatamente da una densa cortina di nuvoloni neri che avevano messo in dubbio il compimento della gita stessa.

Nell'anno in cui si festeggia il cinquantenario della vittoria, era di dovere programmare una gita che avesse lo scopo di portare i partecipanti su una cima che ricordasse più da vicino il sa-

crificio delle nostre truppe alpine nella sua conquista. E' stato scelto per questo il monte Lisser, cima che domina gran parte della Val Sugana e dell'altopiano di Asiago. Il 26 maggio era in programma tale gita e i 10 partecipanti si sono portati a Enego per compiere l'ascensione, ma il cattivo tempo non ha acconsentito all'effettuazione della gita per cui è stato necessario ripiegare su un programma meno interessante e meno impegnativo che servisse solo a trascorrere fuori casa una domenica. La scelta è caduta su Malga Carlon in Val di Sella, dove è stato possibile contrapporre alle inclemenze del tempo, un lauto pranzo a base di polenta e salciccie, una buona dose di canti di montagna e una pioggia di... prelibato vino.

Nel periodo intercorso tra le due gite accennate si sono svolti anche allenamenti nella palestra di roccia in Val S. Felicità a Bassano e in sede si sono ravvivate le serate con proiezione di diapositive e di due cortometraggi riguardanti lo sci-alpinismo ed il soccorso in montagna.

Ed ora veniamo alla notizia importante. Dopo 22 anni dalla fondazione della sezione di Mestre, solo ora, per la prima volta siamo in possesso di una sede tutta nostra, un locale solo per le nostre riunioni, indipendente da interessi di associazioni più o meno a carattere religioso, come invece era avvenuto fino adesso. Il sacrificio anche economico non è stato e non sarà lieve ma lo spirito di iniziativa di molti soci è stato tale da spronarci a compiere un tale passo. Un plauso deve andare a quei pochi Soci e Socie che hanno sacrificato la partecipazione alle gite per impiegare il tempo libero al riarmodernamento dei locali infondendo in essi un'impronta del tutto personale. Ora tutto è pronto ed il giorno 11 giugno ci sarà l'inaugurazione ufficiale, e poi solo la buona volontà da parte di tutti i soci potrà rimettere un po' in sesto le fortune della nostra sezione, scadute di molto in questi ultimi anni, speriamo unicamente, solo per la mancanza di una sede appropriata. Informiamo, che la corrispondenza dovrà essere, d'ora in poi, così indirizzata: Giovane Montagna — Sez. di Mestre — Pescheria Vecchia N. 3 — 30174 Mestre (Ve).

## VENEZIA

### ATTIVITA' INVERNALE

**3 marzo** — Rally Alpi Orientali a Falcade. Buona la partecipazione delle varie Sezioni venete a questa nostra manifestazione orientale che ha visto ben 45 aderenti da Padova, 20 da Vicenza, 18 da Verona, 10 da Mestre e 34 da Venezia. Ottimo il posto per un raduno di questo genere, non altrettanto buono per il tempo, piuttosto nebbioso in quel giorno. Ciononostante 16 partecipanti sono saliti con sci e pelli di foca da Cima Pradazzo, località d'arrivo delle telecabine da Falcade, a Cima Margherita, discen-

dendone quindi a Passo Valles e Falcade dove, alle 17, è stata celebrata per tutti una S. Messa vespertina. Alla Sezione più numerosa (Padova) è stato quindi fatto omaggio di un cavallino da gondola in bronzo, a ricordo della manifestazione e della Sezione che l'ha organizzata.

**16-17 marzo** — Brunico - S. Vigilio di Marebbe. Considerato l'esiguo numero degli aderenti, questa gita non si è potuta fare forse causa l'impressione che portasse troppo lontano, mentre invece la località, poco oltre Corvara, sarebbe stata sicuramente apprezzata quale una delle migliori località sciistiche delle nostre Dolomiti.

**6-7 aprile** — Marmolada - Seràuta. I 34 partecipanti di questa gita, pernottato a Caprile, sono saliti, con la nuova funivia della Seràuta, ai vasti alti campi di neve della Marmolada orientale. Il tempo proibitivo non ha però consentito a tutti di effettuare la discesa con gli sci che, con tempo bello, sarebbe stata meravigliosa ed altamente remunerativa.

### ATTIVITA' ALPINISTICA

**5 maggio** — Gita d'apertura: Cogollo - Monte Cengio. Portatisi con pullman al Rif. Gratiere, sopra Cogollo, i 38 gitanti sono quindi saliti sulla vetta del Monte Cengio dove, seppure la nebbia coprì il paesaggio, il cappellano Don Tino Marchi ha celebrato la S. Messa.

**19 maggio** — Cismon del Grappa - Val Goccia - Col Beretta - Solagna. La gita, causa il numero di partecipanti insufficiente ad impegnare un pullman, è stata effettuata col treno, ciò che ha determinato una variazione nel percorso. Infatti i 15 partecipanti, partiti da Pove, hanno raggiunto, con un po' di pioggia e poi sotto un bel sole, Campo Solagna, discendendone quindi per Valle S. Felicità a Bassano del Grappa.

Dobbiamo a questo punto rilevare come si renda necessario che coloro che intendono partecipare alle nostre gite, siano esse estive od invernali, si adoperino perchè la loro adesione venga comunicata alla Sezione, accompagnata da relativo congruo acconto, ben per tempo e cioè, per quanto più è possibile, il mercoledì che precede di 10 giorni la data della gita stessa ovvero, ma solo eccezionalmente, il mercoledì seguente, e ciò evidentemente per facilitare l'oneroso compito degli organizzatori incaricati di prenotare mezzi di trasporto ed alloggi per comitive spesso piuttosto numerose. E' persino successo il caso limite di chi, causa l'esaurimento dei posti in pullman, ha dovuto rinunciare a gite alle quali avrebbe invece potuto partecipare occupando posti prenotati da partecipanti che, sprovvisti di delicatezza e con poco senso di responsabilità, trascurando di darne previo indispensabile avviso, semplicemente non si sono presentati alla partenza dell'autoveicolo.

Altro discorso dovremmo poi fare riguardo agli orari di partenza e di ritrovo ed alle altre disposizioni impartite dai capi-gita, che spesso non vengono osservate con il dovuto rispetto.

### VITA SEZIONALE

Il 10 aprile il reverendo Don Gastone Barcchia ci ha intrattenuti con una conversazione

religiosa in preparazione alla Santa Pasqua. Subito dopo, in sede sociale, nel corso di una breve riunione, si è proceduto a premiare, con coppe d'argento e medaglie d'oro, argento e bronzo, i vincenti delle gare sociali di discesa svoltesi a Cortina d'Ampezzo il 25-2-1968. Sono state quindi consegnate le tessere a 5 nuovi soci.

La Sezione intende quest'anno degnamente ricordare due nostri soci scomparsi or sono 20 anni; l'uno, Giacinto Mazzoleni, fu Vicepresidente della Sezione e socio fondatore; al suo nome è intitolata la nostra Sezione; l'altro, Giorgio Piazzesi, fu nostro socio attivo ed appassionato. Di essi appaiono due articoli commemorativi su questo stesso numero; nella nostra sede le loro fotografie li ricordano a quanti ebbero modo di apprezzarne le virtù e la dedizione alla montagna ed al nostro sodalizio. Il 2 giugno poi, nel corso della consueta annuale gita dei soci anziani, essi saranno degnamente ricordati con un discorso rievocativo.

### ATTIVITA' CULTURALE

La prossima Mostra fotografica sezionale, si terrà in sede sociale dal 16 al 23 ottobre p. v. Apposito Comitato è stato costituito tra i soci per la felice realizzazione dell'iniziativa, per la quale, ripetendo quanto già espresso nel numero precedente, contiamo su una larga e nutrita partecipazione dei nostri soci « fotografi ».

Il 6 marzo è stato proiettato in sede l'interessante documentario a colori « Courmayeur Monte Bianco ». Il 17 aprile è stata la volta del cortometraggio a colori « Attenzione, valanghe! ». L'8 maggio proiezione di magnifiche diapositive a colori di soggetto montano ed alto valore artistico. Il 15 maggio è stato presentato uno dei films partecipanti al Festival di Trento, dal titolo « Con noi è la neve » e che racconta la dura vita condotta dai nostri finanziari nelle zone di confine.

## PADOVA

### ATTIVITA' INVERNALE

L'attività del periodo invernale si è conclusa con le seguenti realizzazioni: 3 marzo 1968: Falcade, Passo Valles, partecipanti n. 41; 17 marzo 1968: Vetriolo, Rifugio Panarotta: partecipanti n. 82; 31 marzo 1968: Marmolada, Malga Ciapela: partecipanti n. 21; 15 aprile 1968: Posina, Passo della Borcola, partecipanti n. 60; 5 maggio 1968: Monte Maggio: partecipanti n. 27; 12 maggio 1968; incontro dello Spirito ad Albetone: partecipanti n. 22.

Un accenno particolare vogliamo fare per alcune di tali uscite:

— **Incontro Intersezionale Invernale** — Il 3 marzo a Falcade, le Sezioni Venete si sono ri-

trovate per l'annuale incontro invernale. L'itinerario sci-alpinistico a Cima Margherita è stato scelto con ottimo gusto, anche se dispiace far notare che la conca del fondo valle ha visto la preferenza di molti partecipanti.

Graditissimo il premio toccatoci (per la verità inconsapevolmente) quale Sezione presente più numerosa: un cavalluccio marino bardato di briglie e morso.

Uno stimolo efficace degli amici Veneziani, bravi organizzatori dell'Incontro, per una più numerosa partecipazione alle prossime attività, da pensarsi, ancora più riuscite anche dal punto di vista comunitario ed associativo.

— Trofeo « Giovane Montagna » 1968 — Sulle nevi della Panarotta, a 2.000 metri, si è svolto domenica 17 marzo il II Trofeo Sezionale per Soci e simpatizzanti.

La gara, a squadre di 3 componenti, si è svolta su un percorso vario e spettacolare, con discesa, salita e discesa in circa un'ora, su una lunghezza di oltre cinque chilometri; obbligatorio l'uso delle pelli di foca in salita.

I partecipanti alla gara sono stati 24, in una giornata splendida tanto da temere per l'« impotentiarsi » della neve malgrado l'altezza. Encomiabili la Giuria ed il servizio di collegamento; numerosissimi e chiassosi i sostenitori.

Si sono classificati ai primi posti: 1 squadra: Peruzzi Giuliano, Paolucci M. Teresa, Rampazzo Albino; 2 squadra: Angi Mario, Gamba Piergiorgio, Vio Piergiorgio; 3 squadra: Furlan Oreste, Gassin Giuseppe, Mutinelli Luigi.

Premi speciali sono stati assegnati alla squadra femminile meglio classificata ed alla squadra più giovane in gara.

## INCONTRI CON L'ALPINISMO

La Sezione ha proposto ai Soci, agli amici e ai simpatizzanti una serie di serate a carattere cittadino. Lo scopo di questa iniziativa è stato non quello di dare una nostra risposta a cosa sia l'alpinismo, perchè ciascuno che ami andare in montagna può essere impegnato a trovare una propria risposta. Più modestamente si è voluto offrire l'occasione per una conferma dell'attaccamento di tutti alla montagna.

La tecnica seguita, tranne alcune eccezioni, è stata quella dei "Centri di lettura", già sperimentata positivamente in una precedente serata e che si basa sull'esposizione dell'argomento attraverso appunto la lettura dei brani salienti di un testo base. La combinazione di proiezioni e letture, oltre all'apporto di testimonianze personali nel corso della discussione, ha consentito egregiamente di mettere a fuoco il tema proposto.

Questo il calendario degli incontri:

— Venerdì 19 e 26 aprile: « Momenti di storia dell'alpinismo »; presentazione e discussione; proiezione dei documentari: « Monte Bianco 1827 » - « La conquista del Cervino » e del film di Severino Casara: « I cavalieri della montagna ». (Le pellicole sono state concesse dalla Cineteca del CAI);

— Venerdì 3 maggio: presentazione e discussione degli argomenti della « Tavola Rotonda » del Festival di Trento;

— Venerdì 10 maggio: « L'alpinismo in una esperienza concreta », serata con diapositive di Gianni Mazzenga;

— Venerdì 7 giugno: « Barnaba delle montagne », circolo di lettura dedicato al romanzo di D. Buzzati;

— Venerdì 21 giugno: « La guerra in montagna », ricordo della guerra 1915-18 nel cinquantenario della vittoria.

## CAPANNA « G. CAVINATO » A CIMA D'ASTA

L'apposita Commissione si è riunita per la definitiva realizzazione dell'idea, portata avanti fino ad ora con qualche ritardo dovuto a fattori ambientali della zona (alluvioni del '66) ed a fattori economici (reperimento fondi).

E' già pronto il contratto da stipularsi fra la Sez. di Padova ed il Comune di Pieve Tesino per la locazione novennale, regolarmente rinnovabile, dell'ex osservatorio di Cima d'Asta (quota 2847) e la sua trasformazione in Capanna « G. Cavinato ».

E' stato interessato il sig. R. Barcellan, esperto in costruzioni alpine, per il preventivo e la messa in opera.

Particolare problema desta il trasporto, dato che per l'alluvione ricordata la strada di accesso a fondo valle è stata asportata. Contiamo comunque di superare questa difficoltà e di riuscire entro la prossima estate (settembre) ad inaugurare l'opera.

La Sezione conta che questa attività, sia per le modalità di esecuzione che per l'interesse che ha sempre destato, promuova una larga partecipazione alpinistico-organizzativa fra tutti i Soci.

## MONCALIERI

Il consuntivo del programma invernale ci è stato favorevole, anche se dobbiamo registrare un arresto nell'incremento di soci sciatori. Nelle gite invernali di quest'anno non ci sono state quelle punte massime che altre volte riscontrammo, ma abbiamo raggiunto ugualmente un livello costante di adesioni - mediamente una quarantina — che ha permesso di realizzare una buona attività.

E' in sviluppo lo sci-alpinistico ed il Consiglio Sezionale cerca di incrementare, come può, questa nuova disciplina. Con soddisfazione registriamo l'aumento dell'interesse per le gite estive. Quelle finora programmate: Freidour, Picchi del Pagliaio, Vaccarezza, Orsiera, Uia di Mondrone, hanno sempre avuto comitive con una trentina di persone e anche più.

Il 9 giugno, a S. Giacomo di Entraque, abbiamo solennizzato la festa delle famiglie moncalieresi. Con i soci e i simpatizzanti abbiamo portato nel locale del campeggio i nostri familiari e ne è uscita una schietta festa montana.

Nel primo mercoledì di ogni mese si è sempre tenuta, in sede, una serata con proiezioni di diapositive. Questa iniziativa ha destato molto interesse. Al proiettore si sono alternati amici di altre sezioni, di altre città con soggetti di alpinismo o itinerari turistici molto apprezzati.

Il 2 aprile, in una chiesa della città si è solennizzata la S. Pasqua sociale e molti soci

hanno partecipato alla Mensa Eucaristica. Per qualcuno è stato un lieto incontro annuale con gli amici che tanti anni fa furono compagni di gita. Dopo questa funzione, nella sede sociale, il nostro Presidente ha convocato l'assemblea annuale dei soci. Tra il consuntivo e il preventivo, ha fatto capolino la necessità di solennizzare degnamente, nel prossimo 1970, il nostro XXV sociale.

E' stata poi illustrata ai soci, l'iniziativa del prossimo Congresso della Giovane Montagna, invitandoli ad esprimere, in sede, in clima di amichevole dibattito, le loro idee, i loro intendimenti.

## *GIOVANE MONTAGNA*

Sede centrale: TORINO - Via della Consolata, 7

Sezioni: CUNEO - GENOVA - IVREA - MESTRE - MONCALIERI - PADOVA  
PINEROLO - TORINO - VALSESIA - VENEZIA - VERONA - VICENZA

**Comitato di Redazione** — Roberto Bettolo, Venezia; Marcello Campanelli, Mestre; Silvio Crespo, Pinerolo; Andrea de Saraca, Padova; Carlo Donato, Torino; Franca Faedo, Vicenza; Savino Faletto, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; R. Montaldo, Genova; Flavia Fregonese, Verona; Renato Mongiano, Moncalieri.

Direttore responsabile: Pío Camillo Rosso — Autorizzazione Tribunale di Torino n. 1794 in data 7-5-1966  
Tip. G. Alzani - 10064 Pinerolo - T. 22.657 — Finito di stampare il 30-6-1968

# CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Fondata nel 1827



Sede Centrale:  
TORINO - VIA XX SETTEMBRE 31



28 DIPENDENZE IN TORINO  
153 DIPENDENZE IN PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA



Tutte le operazioni ed i servizi di Banca  
alle migliori condizioni



BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO  
DEI CAMBI E DELLE VALUTE

INDUSTRIA GIOCATTOLI MECCANICI ED ELETTRICI  
DI METALLO E PLASTICA

*Lima*

Casella Postale N. 175 - Telegr.: LIMA VICENZA - C.C.I.A. - Vicenza N. 41114

Amministrazione e Stabilimento:

VICENZA — Via A. Massaria, 30 — Telef. 38.500 (P.B.X.)

Soc. p. A. - Capitale versato L. 50.000.000

SCI — ROCCIA — CAMPEGGIO

articoli

**Masport**

sportivi

VERONA — VIA LEONI, 9 - Telef. 21.291 — VERONA

**Galup**

**PANETTONE**



DITTA P. FERRUA - PINEROLO

## Tutto per l'Alpinismo e lo Sci

PICOZZE - RAMPONI - CORDE  
- SCARPONI - CALZONI -  
GIACCHE A VENTO

---

# F.lli Ravelli

TORINO

Corso FERRUCCI, 70 - Telefono 31.017

## La Cartolibreria Cangrande

*offre sconti speciali  
ai soci della GM*



VIA IV NOVEMBRE, 25

Tel. 48-002 — VERONA



## *scegliete la crociera*

46 CROCIERE SOGGIORNO  
m/n ANNA C.  
mediterraneo occidentale

m/n ANDREA C.  
spagna - marocco - canarie

m/n FRANCA C.  
da venezia in grecia e turchia

3 GRANDI CROCIERE  
t/n EUGENIO C.  
luglio a capo nord  
settembre in medio oriente

t/n ENRICO C.  
agosto in mar nero



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA  
*rivolgetevi alla Vs. Agenzia di Viaggi*

ORGANIZZAZIONE TECNICA CHIARI & SOMMARIVA - MILANO

a IVREA

al cospetto delle Alpi  
sulla sponda del lago  
Vi attende l'

## Hotel Sirio

albergo di 2ª categoria  
munito di ogni conforto

tel. (0125) 36.46

*Sconto ai Soci della G. M.*

# ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di TORINO

**Fondi Patrimoniali:**

L. 20,6 miliardi

**Depositi Fiduciari e Cartelle**

**Fondiarie in circolazione:**

1.375 miliardi

**Direzione generale**

**TORINO**

**In Italia: 200 Filiali**

**Uffici di rappresentanza a:**

**Francoforte - Londra, - Parigi  
Zurigo**

**Banca borsa cambio**

**Credito fondiario**

**Credito agrario**

**Finanziamenti opere pubbliche**

**Filiali in zone alpine:**

Aosta	Sauze d'Oulx
Bardonecchia	Susa
Borgone (Susa)	Trafofo Gran S. Ber- nardo
Cesana T.	Trafofo Monte Bianco
Courmayeur	Vallemosso
Donnaz	Varallo
Fenestrelle	Vico Canavese
Forno Canavese	Viù
Giaveno	Clavière
Ivrea	Cogne
Nus	Gressoney St. Jean
Perosa Argentina	Pragelato
Pinerolo	Sestriere
Pont Canavese	Villeneuve
Saint Vincent	

**ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATA NEL 1563**

## ISTITUTO OTTICO FULCHIERI

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI  
NAZIONALI ED ESTERI  
PRIMO CENTRO  
APPLICAZIONE  
MICROLENTI A  
CONTATTO CORNEALE  
LENTI A CONTATTO  
SCLERALE  
PROTESI SU MISURA